

RESISTENZA

Anno 24 Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

n. 9/2018

carc@riseup.net
www.carc.it

Resistenza - Anno 24 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54
Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 31/08/18. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5€

EDITORIALE

La strada che abbiamo di fronte

Un salto epocale. L'umanità si trova di fronte alla necessità di compiere un salto evolutivo simile, ma di portata superiore, a quello che ha compiuto con il passaggio dalla società feudale alla società borghese che ha avuto luogo nel corso del XIX secolo. All'epoca, per quanto attiene al campo economico-sociale, si è trattato di passare dalla situazione in cui "l'umanità viveva principalmente grazie a una moltitudine di lavoratori individuali ognuno dei quali produceva quello che gli serviva per vivere e proteggersi dalle intemperie e quanto altro le relazioni familiari e di vicinato e le classi dominanti gli chiedevano o imponevano di produrre. Ogni lavoratore faceva questo lavorando per conto suo, con le sue mani o al massimo con un attrezzo manuale che di regola si era lui stesso costruito, quello che trovava in natura. (...) In larga misura la divisione del lavoro esisteva principalmente a livello familiare o di vicinato" alla situazione attuale in cui "già oggi, e ancora più lo sarà in prospettiva, la produzione dei beni e servizi che l'umanità impiega è affidata a un unico sistema produttivo mondiale (che solo in una certa misura è ancora articolato in sistemi produttivi nazionali). La produttività (cosa produce e quanto in termini di beni e servizi) è potenzialmente illimitata e dipende principalmente dall'applicazione alla produzione del patrimonio conoscitivo generale dell'umanità. Questo sistema però funziona solo grazie all'opera, combinata secondo regole e leggi ben definite, di molti individui che fanno ognuno la propria parte e tutti possono fare la loro parte solo se ogni individuo fa la sua parte. D'altra parte ogni individuo ha quello che lui usa per vivere (anche quello di cui ha strettamente bisogno per soddisfare i più essenziali bisogni animali: mangiare, ecc.) solo se chi dirige l'intero sistema produttivo assegna a quell'individuo un ruolo nel sistema, un "posto di lavoro" - da "Il salto epocale in campo economico-sociale che l'umanità deve compiere" - *La Voce* n. 56.

Il passaggio, il salto, dalla società feudale alla società borghese è stato tutt'altro che lineare, pacifico e indolore; è stato invece il risultato di un periodo di guerre e di rivoluzioni in cui la borghesia ha soppiantato le vecchie classi feudali diventando la classe dirigente della società.

- segue a pag. 3 -

ALLARGARE LA CREPA NEL SISTEMA POLITICO, SOSTENERE IL GOVERNO M5S - LEGA "COME LA CORDA SOSTIENE L'IMPICCATO"

MILLE INIZIATIVE E MOBILITAZIONI DI BASE PER COSTITUIRE IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE

I tre mesi dall'insediamento del governo M5S - Lega sono stati caratterizzati da molte promesse e proclami, da molte contraddizioni (sia fra governo e fronte dei partiti e degli esponenti delle Larghe Intese, sia fra i partiti che compongono il governo) e da poche iniziative concrete.

Con l'inizio dell'autunno si apre una fase di mobilitazioni popolari e di scontro politico dispiegato, le cui premesse hanno covato per tutta l'estate, sotto forma di lotte per far cadere il governo o comunque riportarlo nell'alveo della politica del programma comune delle Larghe Intese - e questo sarà l'obiettivo di gran parte dei promotori della furiosa campagna stampa e delle macchinazioni varie ad opera degli apparati politici, giudiziari e ministeriali legati al sistema di potere che ha governato negli ultimi decenni. L'operazione di sostituire il governo M5S-Lega "con uno più responsabile e democratico" (la formula usata dai partiti delle Larghe Intese e dagli organi di propaganda di regime) presenta diverse incognite, visto che la breccia che si è aperta dal 4 marzo tra i vertici della Repubblica Pontificia, i partiti delle Larghe Intese e le masse popolari continua ad allargarsi (vedi i fischi agli esponenti del PD presenti ai funerali delle vittime del crollo del ponte Morandi a Genova: gli esponenti del PD e di FI parlano ormai solo nelle televisioni e nei media di regime). La situazione

politica delle prossime settimane ha al centro le operazioni che noi comunisti, i lavoratori e i sindacati combattivi (a partire da ILVA, FCA, Alitalia), le masse organizzate nei movimenti popolari (NO TAV, NO TAP), possiamo mettere in campo per spingere il governo M5S-Lega a rompere gli indugi, mantenere le promesse di cambiamento e le aspettative, portare fino in fondo la rottura con i poteri forti e affermare la sovranità

nazionale sugli interessi della Comunità Internazionale degli imperialisti UE, USA e sionisti.

L'ago della bilancia dello scontro politico sarà la mobilitazione della classe operaia e delle masse popolari: ad essa dovranno fare ricorso anche i partiti delle Larghe Intese per tentare di scalzare M5S e Lega dal governo, ad essa dovranno fare ricorso M5S e Lega se intenderanno resistere agli attacchi e

continuare a governare (ma ciò implica la traduzione in pratica dei proclami e delle promesse fatte).

Noi comunisti, e più in generale tutti gli organismi che si pongono l'obiettivo di costruire un governo di emergenza delle masse popolari organizzate, possiamo usare e useremo la mobilitazione che necessariamente i due schieramenti borghesi dovranno suscitare e promuovere, benché ognuno con obiettivi propri.

- segue a pag. 2 -



FCA, cosa succederà dopo Marchionne?



Lo scorso 25 luglio è morto a Zurigo Sergio Marchionne. Prima di medici e famiglia, la sua dipartita è stata comunicata dai vertici FCA, attenti più di tutto a modulare la notizia secondo gli umori della borsa. Un saluto "singolare" per "il manager che ha salvato il gruppo", confezionato su una retorica priva di ogni riscontro pratico: molti articoli di giornale e molte trasmissioni televisive hanno celebrato il genio di Marchionne - non si sa bene se abbiano iniziato quando ancora fosse in vita o meno - ma tutti i cronisti e i reporter hanno fatto una gran fatica a trovare, in tutto il paese, un solo operaio FCA che fosse autenticamente addolorato. All'annuncio della morte non ci sono state scene di giubilo come nel caso della morte di Margaret Thatcher, che la classe operaia inglese accompagnò alla tomba fra feste e cortei e cartelli ingiurio-

si e bottiglie di spumante... erano altri tempi ed era un altro paese, altre situazioni e condizioni.

In Italia, la retorica papalina, la doppia morale del Vaticano, impone di essere tristi e mesti anche quando non ce ne è motivo perché "di fronte alla morte si è tutti uguali" e "la vita è sacra". Se muore un Marchionne, dunque, il senso comune impone che anche l'operaio perseguitato, punito, licenziato, rovinato debba rendergli onore mostrando tristezza e mestizia. E' ciò che pretende la classe dominante, è ciò a cui si piega la sinistra borghese, pretendendolo a sua volta dalle masse popolari.

Alla FCA, inoltre, "morto un Marchionne se ne fa un altro" (infatti un nuovo amministratore delegato è stato nominato: Mike Manley) e non sarà più illuminato, progressista, umano e disponibile di Marchionne. Anche lui dovrà amministrare l'azienda sulla pelle e sulle spalle degli operai per far guadagnare i padroni.

- segue a pag. 4 -

VERSO IL V CONGRESSO DEL P.CARC

La Carovana del (nuovo)PCI, la rivoluzione socialista e la linea del Governo di Blocco Popolare

La borghesia imperialista non riesce più a governare la società e ogni singolo paese imperialista con le forme, i modi, gli istituti e le leggi con cui lo ha governato dal 1945 ad oggi (sistema democratico borghese e regime di controrivoluzione preventiva); la svolta politica in atto nei paesi imperialisti ne è una dimostrazione: essa ha le basi nella crisi economica e a sua volta alimenta il marasma generale in cui è sprofondata la società intera.

Di fronte al marasma, la sinistra borghese è incapace di comprendere il corso delle cose e ha completamente perso l'orientamento: chiama la classe operaia e le masse popolari ad accodarsi ai promotori e fautori del sistema delle Larghe Intese (naturalmente nella versione di "sinistra" dei governi alla Prodi, D'Alema, Letta, Renzi e Gentiloni che assieme alla banda Berlusconi hanno governato negli ultimi decenni) per "salvare il paese dalla deriva". Essa si agita scom-

postamente, lancia anatemi contro "la svolta a destra e la fascizzazione della società" e propone come modello (rimpiange) il "capitalismo dal volto umano" degli anni 1950-70, incurante del fatto che non ve ne siano più le condizioni: esso è stato una parentesi determinata dalla forza del movimento comunista a livello internazionale (il campo dei primi paesi socialisti), dal dispiegamento delle mobilitazioni operaie e popolari in Italia e dalla situazione di ripresa del capitalismo (ripresa dell'accumulazione del capitale, dopo le immani distruzioni della Seconda Guerra Mondiale).

Le preoccupazioni della sinistra borghese risiedono principalmente nel fatto che, a fronte dell'avanzamento della crisi economica, politica e ambientale e della debolezza del movimento comunista cosciente e organizzato, le masse popolari si mobilitano, ma in modo spontaneo, contraddittorio, disordinato e senza una direzione

capace di valorizzare, incanalare e orientare nella lotta politica rivoluzionaria con l'obiettivo di instaurare il socialismo la loro sana e legittima, giusta, resistenza di fronte agli sconvolgimenti prodotti dall'avanzare della crisi. Questo compito la sinistra borghese non lo può assolvere e, benché suoi esponenti e portavoce ereditino dal passato seguito e prestigio fra le masse popolari, essi si attestano sulla denuncia del cattivo presente e si fanno promotori del disfattismo ("o si torna indietro o può andare solo peggio").

In verità, la crisi generale spinge la società intera verso un bivio inevitabile: o la mobilitazione delle masse popolari viene diretta dalla classe dominante e incanalata in senso reazionario (lotta tra diversi settori delle masse e tra popoli), oppure viene diretta dal movimento comunista cosciente e organizzato (partito comunista e le organizzazioni di massa ad esso collegate) già esistente e diventa mobilitazione rivoluzio-

itaria. Entrambe le strade sono aperte e rimarranno aperte e in concorrenza finché una non prevarrà sull'altra.

E' certamente vero che il movimento comunista cosciente e organizzato è oggi ancora troppo debole per essere lo stato maggiore della classe operaia nella lotta politica rivoluzionaria e il punto di riferimento delle ampie masse, ma è altrettanto vero che la borghesia imperialista non ha strumenti e margini per conquistare a sé, intruppare e mobilitare, una parte importante delle masse popolari, poiché non ha nulla di positivo da proporre loro, solo sacrifici, guerra fra poveri e guerra fra stati e paesi. Fra i due campi, il movimento comunista cosciente e organizzato può crescere e svilupparsi (e lo farà), a condizione che i suoi promotori e membri siano guidati da una giusta concezione del mondo (vedi "Presentazione del n. 59 de *La Voce del (nuovo)PCI*" a pag. 8) e si diano i mezzi per la loro politica. La borghesia imperialista ha invece di fronte una grossa incognita: quando chiama le masse popolari a mobilitarsi "sa come inizia, ma non sa come finisce", non riesce a controllarle completamente e per un periodo dalla durata indeterminata, non riesce a sottometterle del tutto,

- segue a pag. 6 -

Mille iniziative e mobilitazioni...

dalla prima

Differentemente da quanti sostengono che occorre mobilitarsi "per far tornare l'Italia una paese normale" (che in sostanza significa sotto i partiti delle Larghe Intese) o per "cacciare il governo più reazionario della storia" (come sostengono i partiti e gli organismi della sinistra borghese, che però senza indicare un'alternativa e perseguirla si accodano di fatto alle Larghe Intese e portano acqua al loro mulino), ma differentemente anche da quanti sostengono che bisogna invece lasciar lavorare il governo "perché è l'unica prospettiva di cambiamento", noi comunisti portiamo la linea di *incoraggiare e appoggiare la ribellione del governo M5S-Lega ai poteri forti e alla Comunità Internazionale degli imperialisti UE, USA e sionisti; promuovere la più ampia mobilitazione e l'organizzazione dei lavoratori contro il degrado materiale, intellettuale e morale e contro la distruzione dell'apparato produttivo dell'Italia.*

Quanto più il governo M5S - Lega resterà in carica, tanto più aprirà contraddizioni nella classe dominante e offrirà appigli a noi comunisti e alle organizzazioni operaie e popolari per costringerlo a rompere con il programma comune della borghesia imperialista. Sta alla nostra capacità di vedere quegli appigli e usarli (e in questo modo le organizzazioni operaie e popolari si legano praticamente alla lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare e ne diventano protagoniste) o l'ignorarli, accodandosi al fronte delle Larghe Intese e divenendone massa di manovra. *Mostrare gli appigli esistenti, insegnare a vederne di nuovi, insegnare a usarli, sostenerle nell'usarli* è la politica che noi comunisti promuoviamo sistematicamente verso le organizzazioni operaie e popolari. Alcuni esempi.

- Tirare in ballo gli esponenti del governo perché attuino le misure favorevoli alle masse popolari che essi hanno promesso in campagna elettorale; indicare caso per caso le misure necessarie per far fronte agli effetti più gravi della crisi; attuare direttamente quelle che è possibile attuare localmente ed esigere che il nuovo governo le appoggi. O il governo le appoggia e le sostiene (anche a costo di contraddirsi e di contrariare quella parte di poteri forti che pure lo sostengono - ricordiamoci che la sua installazione è frutto di un compromesso) oppure le organizzazioni operaie e popolari si convinceranno, per esperienza diretta, che il governo Di Maio-Salvini non è ciò di cui hanno bisogno, fino a decidersi che per invertire realmente il corso delle cose devono costituire un proprio governo d'emergenza.

Sono prime, embrionali ma importanti, manifestazioni di questa mobilitazione le iniziative prese da Camping CIG di Piombino, dall'USB della FCA di Melfi (vedi articoli a pag. 4), ma anche la manifestazione del movimento NO TAV del 28 luglio scorso.

- Intervenire sulle contraddizioni esistenti fra elettori e attivisti di M5S e Lega e gruppi dirigenti di quei partiti; intervenire sulle contraddizioni esistenti nei gruppi dirigenti di entrambi fra componenti più conciliatorie con i vertici della Repubblica Pontificia e i partiti delle Larghe Intese e le componenti più decise a rompere. La base della Lega raccoglie molti elementi delle masse popolari, compresi operai (emblematici "gli operai della FIOM che votano Lega"), molti di loro provengono direttamente o per tradizione famigliare o lavorativa dal PCI e dai partiti sorti dalla sua dissoluzione e sono passati alla Lega perché la "sinistra non si occupava più di quelli come me, come quelli della mia famiglia: lavoratori, gente semplice". Intervenire nelle contraddizioni della Lega richiede il superamento della cappa di disfattismo promossa dai "comunisti duri e puri" e dalla sinistra borghese: agire sulla base della Lega non significa *essere d'accordo con la Lega*, ma operare coscientemente per acuire i contrasti all'interno del governo tra chi cerca di far leva sulla mobilita-

zione delle masse popolari organizzate e promuove l'organizzazione delle masse popolari, chi si riallinea con gli esautorati fautori del programma comune della borghesia, chi si fa promotore con maggiore determinazione della mobilitazione reazionaria delle masse popolari.

Intervenire per linee interne sulla base della Lega. per mobilitare elettori e attivisti della Lega occorre "operare per linee interne", cioè partire dai temi e parole d'ordine da loro agitati e rivoltarli al fine di promuovere uno schieramento in campo politico coerente con gli interessi della classe di appartenenza. Qualche esempio? Salvini dichiara a destra e a manca "prima gli italiani", ma quali italiani: gli Agnelli-Elkann e i Benetton o gli operai FCA e i cittadini che usano le autostrade? I morti e i feriti sul lavoro non sono un'emergenza nazionale, una questione di sicurezza? Allora che il governo intervenga! La politica del fatto compiuto verso l'UE e le altre istituzioni della Comunità internazionale il governo Di Maio-Salvini la fa sulla questione migranti, va fatta anche sulle sanzioni contro la Russia che danneggiano l'economia italiana. Per 30 mila immigrati l'anno che arrivano in Italia dall'Africa, ci sono quasi 120 mila italiani che devono andare all'estero per cercare lavoro e non a causa dei 30mila immigrati africani: cosa fa il governo perché non debbano emigrare?

- Indurre tutti i gruppi della sinistra borghese in cerca di affermazione e che denunciano malefatte e limiti, veri o inventati, del governo M5S-Lega, a usare i poteri di cui dispongono (a livello locale, nella Pubblica Amministrazione e altrove) per appoggiare le organizzazioni operaie e popolari che difendono conquiste e diritti e attuare in ogni campo iniziative di senso opposto a quelle che denunciano e per cui si mobilitano. Allo stesso modo e con lo stesso scopo intervenire anche sugli esponenti del sistema sgretolato delle Larghe Intese, nostalgici del loro ruolo (da Bersani, Fassina, Civati, Emiliano, ecc. ecc., compresi gli esponenti dei sindacati di regime).

Anche se i partiti di cui fanno parte hanno perso le elezioni, mantengono una vasta e articolata rete di potere e di influenza, legami con i sindacati confederali, ruolo di direzione in agenzie e istituti, amministrano città, fondazioni ed enti. Anziché lamentarsi, usassero tutto ciò per favorire le masse popolari! Un esempio molto chiaro di quello che intendiamo è avvenuto a Figline Valdarno (FI) attorno alla lotta degli operai della Bekaert (vedi articolo a pag. 4), processi di questo tipo possono essere innescati in ogni zona, in ogni regione, attorno a ogni battaglia, a condizione che i promotori e i protagonisti della battaglia ne vedano la possibilità e siano decisi a sfruttarla.

Quanto più il governo M5S - Lega resisterà agli attacchi e alle manovre



dei partiti delle Larghe Intese e alle tendenze alla sottomissione ai poteri forti ben presenti anche al suo interno, tanto più il suo operato offrirà insegnamenti sulle difficoltà e sulle contraddizioni che dovrà affrontare il Governo di Blocco Popolare, ma anche dimostrazioni riguardo agli strumenti, alle leve, alle "armi" che esso può usare contro i poteri forti che invece il governo M5S - Lega non usa e che le masse popolari devono costringerlo a usare. Alcuni esempi.

- Difendere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi. Le molte critiche e polemiche attorno al *Decreto dignità*, promesse principalmente da coloro che hanno dato un contributo decisivo all'eliminazione dei diritti e delle conquiste dei lavoratori nel nostro paese, non tengono conto del fatto che si tratta di una iniziativa del M5S che non è stata in alcun modo supportata da alcuna mobilitazione. E' un decreto insufficiente? Certo! Ma anziché lagnarsi che si tratta di una iniziativa insufficiente, coloro che lo reputano insufficiente e si lagnano (gruppo dirigente della CGIL e FIOM in testa) dovrebbero promuovere la mobilitazione dei lavoratori per renderla una iniziativa più efficace. Rimane di fondo la questione che la difesa dei posti di lavoro esistenti non può essere affrontata efficacemente senza andare più a fondo nella riduzione della libertà di iniziativa privata dei capitalisti. Quando il governo Di Maio-Salvini cerca di impedire le delocalizzazioni, di far finanziare dalla Cassa Depositi e Prestiti (sulla quale, non a caso, stanno litigando) lavori pubblici non speculativi e una politica industriale, si scontra con i capitalisti che vogliono fare opere pubbliche speculative, delocalizzare o vendere le aziende a fondi d'investimento che le comprano per delocalizzarle. Quando dice che vuole rompere con le privatizzazioni dei servizi in favore degli speculatori di turno (autostrade, acqua, ferrovie, coste, ecc.) si scontra con affaristi e politici che vogliono continuare a speculare e arricchirsi senza limiti.

- La Pubblica Amministrazione della Repubblica Pontificia. Sempre la vicenda del *Decreto dignità* offre lo spunto per ragionare sulle difficoltà che incontra un governo non (completamente) sottomesso ai poteri forti: la vicenda del "manina-gate" (pezzi del testo del Decreto cambiati in corso d'opera da chi ha maneggiato il documento) conferma che per fare una politica di "cambiamento" a favore delle masse bisogna epurare gli uffici legislativi dei ministeri "pieni di persone messe lì dal PD che sono ferocemente contro chiunque voglia cambiare le cose. Sono abituati ad essere i camerieri e lacché di Confindustria e, come i padroni, sono andati in bestia contro questo provvedimento perché per la prima volta dopo tantissimi anni si inverte la tendenza: i lavoratori riconquistano diritti e non sono più sotto schiaffo" (Piergiorgio Alleva, il *Manifesto* del 17.07.18).

- La politica del fatto compiuto. Il governo Di Maio-Salvini ha messo l'UE di fronte alla politica del fatto compiuto impedendo l'attracco nei porti italiani alle navi cariche di migranti, ma non ha osato farlo sulle sanzioni contro la Russia che danneggiano l'economia del paese, sulle agenzie NATO che violano la sovranità del paese, sul ricatto del Debito Pubblico che serve a rapinare

lavoratori dipendenti e autonomi per ingrassare le banche, i fondi di investimento e i ricchi".

Il corso delle cose imposto dalla classe dominante spinge in mille modi verso la costituzione di un governo che faccia realmente gli interessi delle masse popolari. Un tale governo non può essere e non sarà espressione di questa o di quella fazione della classe dominante, ma deve necessariamente essere, e sarà, espressione diretta delle masse popolari organizzate.

I gruppi (M5S e Lega) che hanno scalzato i partiti delle Larghe Intese dal governo sono gruppi borghesi (nel senso che non vedono oltre l'orizzonte della società capitalista), ma con parole d'ordine reazionarie o progressiste o a metà strada sono emersi come portavoce credibili dell'insofferenza e dell'indignazione delle masse popolari, della loro resistenza agli effetti della crisi del capitalismo.

La grossa differenza fra questi gruppi e i partiti delle Larghe Intese è che il consenso che raccolgono tra le masse popolari è labile, aleatorio, perché non è fondato sulle clientele e sulle eredità ideologiche del passato (per dirla terra terra: la fede in dio o la fede nel comunismo su cui si fondava il consenso di partiti come la DC e il PCI), ma è basato su promesse immediate e concrete, per cui o le attuano o perdono rapidamente il consenso. Questo stringe il nuovo governo in una morsa che lo rende *provvisorio*, perché è alle prese con il compito impossibile di "salvare capra e cavoli": soddisfare le classi dominanti (capitalisti protesi ognuno a valorizzare il loro capitale nonostante la crisi: quindi il loro programma è quello che il sistema delle Larghe Intese realizzava) e la loro Comunità Internazionale con il cui consenso si è installato e nello stesso tempo realizzare le promesse che ha fatto, o almeno far credere che le sta realizzando, per non inimicarsi le

masse popolari che hanno votato i partiti che lo formano.

Una storica metafora. Nel 1917 a Pietrogrado a seguito delle rivolte di piazza dell'8 marzo che il governo zarista non riuscì a reprimere, lo Stato Maggiore zarista, sollecitato e appoggiato dai rappresentanti della borghesia inglese e francese, indusse lo zar a dare le dimissioni e la borghesia costituì un governo provvisorio. Lenin denunciava che il governo provvisorio prima di Lvov e poi di Kerenski cercava di "cambiare tutto per non cambiare niente" (continuava la guerra, reprimeva od ostacolava in mille modi i contadini che volevano e si prendevano la terra, ecc.), lo ha difeso contro Kornilov che marciava su Pietrogrado, ma in ottobre lo ha cacciato e sostituito con il governo sovietico. Sosteneva il governo provvisorio "come la corda sostiene l'impiccato". Così noi comunisti "sosteniamo" il governo M5S-Lega.

Sosteniamo il governo M5S - Lega "come la corda sostiene l'impiccato": dobbiamo trasformare la mobilitazione promossa dal fronte delle Larghe Intese (e dai partiti della sinistra borghese) per cacciarlo e quella che M5S e Lega dovranno promuovere per rimanere al governo e attuare il Contratto di Governo, in mobilitazione delle masse popolari per imporre l'attuazione di misure urgenti per fare fronte in modo positivo agli effetti della crisi. Facendo valere la loro forza, la classe operaia e le masse popolari spezzeranno quella corda e imporranno un loro proprio governo di emergenza.

Il 23 agosto il governo M5S-Lega per bocca di Di Maio, Salvini e Conte ha minacciato di non versare per il 2019 il tributo che da anni ognuno dei governi delle Larghe Intese (non importa se capeggiato da esponenti PD o da Berlusconi) ha versato alle istituzioni dei gruppi imperialisti europei. Il versamento del tributo (si tratta di circa 20 miliardi di euro) è espressione sostanziale della soggezione del governo della Repubblica Italiana alle istituzioni europee. Non versarlo è un atto di ribellione. Il governo che lo compie dovrà far fronte alle conseguenze: alle ritorsioni finanziarie, commerciali e politiche dei gruppi imperialisti europei e ad altri tentativi di destabilizzazione che essi metteranno in opera. Qui M5S e Lega daranno ognuno la prova del ruolo che è capace di svolgere.

(...) Poco importa il pretesto su cui il 23 agosto il governo M5S-Lega ha fatto leva per lanciare la sua minaccia. La condotta apertamente criminale del governo M5S-Lega contro gli immigrati ha il pregio di mostrare apertamente la condotta criminale che ognuno dei governi delle Larghe Intese (da Berlusconi a Prodi a Renzi) nascondeva sotto un manto di ipocrisia, di prediche pretesche e di buone maniere. Marco Minniti (navigato gerarca del PD e membro da 20 anni a questa parte di vari governi delle Larghe Intese a incominciare dai governi D'Alema fino agli ultimi tre: Enrico Letta, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni) ha servito a lungo le istituzioni dell'oligarchia finanziaria europea finanziando in Libia milizie di mercenari abbruttiti perché frenassero l'emigrazione in Europa delle popolazioni che i gruppi imperialisti europei, americani e sionisti costringono a lasciare le loro terre in Africa e in Asia. Matteo Salvini (capo della Lega Nord e poi della Lega e da giugno esponente di punta del governo M5S-Lega) cerca di raccogliere i voti delle masse popolari italiane indignate per il corso delle cose imposto dall'oligarchia finanziaria europea, usando ostentatamente gli emigranti come ostaggi contro le malefatte dell'oligarchia finanziaria europea. Aspetto comune di Minniti e Salvini è che entrambi cercano di con-

vincere le masse popolari italiane che gli immigrati sono responsabili del crescente degrado in cui sono costrette a vivere. Il crollo del viadotto di Genova (14 agosto) e la strage del Parco del Pollino - Cosenza (20 agosto) sono due manifestazioni molto differenti ma entrambe esemplari del crescente degrado, assurte agli onori delle cronache negli ultimi giorni. Entrambe mostrano la gravità del degrado a cui è giunto il nostro paese e gli immigrati non c'entrano in nessuna delle due. (...)

Noi comunisti siamo favorevoli alla ribellione all'UE perché siamo sicuri che se il governo M5S-Lega tradurrà le minacce in atti, se avrà il coraggio di farlo, esso per stare in piedi dovrà ricorrere alla mobilitazione delle larghe masse dei lavoratori e questa avverrà sulla base della lotta dei lavoratori organizzati contro i gruppi imperialisti che devastano il nostro paese, cacciano i lavoratori dalle aziende e spremono quelli che mantengono al lavoro. Solo la riorganizzazione generale della vita economica e dell'intero sistema delle relazioni sociali consentirà di far fronte alle ritorsioni di ogni genere con cui i gruppi imperialisti europei cercheranno di soffocare la ribellione alle loro istituzioni.

Certamente per resistere a queste ritorsioni il governo italiano potrà giovare anche di un qualche appoggio da parte della Repubblica Popolare Cinese e della Federazione Russa e più sicuramente ancora delle contraddizioni tra i gruppi imperialisti dell'UE e della BCE e i gruppi imperialisti statunitensi. Ma la resistenza sarà efficace e vittoriosa solo se la mobilitazione e l'organizzazione dei lavoratori italiani avranno in essa il ruolo principale. Ed è tramite la mobilitazione e l'organizzazione dei lavoratori che avanza la rivoluzione socialista che noi comunisti promuoviamo.

Dal *Comunicato* del (nuovo)PCI del 25 agosto 2018 "Avrà il governo M5S-Lega l'ardire di non versare il tributo annuale che i governi delle Larghe Intese da anni versano all'Unione Europea?"

E' impossibile cambiare un paese rispettando i diritti acquisiti dai suoi tiranni

Luigi Di Maio ha ben detto: non è rispettando codicilli e commi da azzeccagarbugli che faremo rispettare il diritto degli italiani alla vita. Il problema è se il governo Conte e la sua maggioranza parlamentare avranno l'ardire di farlo e di prendere le misure conseguenti, contro la massa di azzeccagarbugli e di magistrati che tutti i Benetton d'Italia e d'Europa metteranno in moto, di abolire con *nuove leggi e decreti* le leggi e le norme che sanciscono i diritti degli assassini e degli sfruttatori. Le privatizzazioni fatte dai governi delle Larghe Intese, da Prodi a Berlusconi a Renzi, vanno abolite con i contratti che le sanciscono. Non è legale, ma è giusto e legittimo, un governo popolare deve farlo. Se il governo Conte e la sua maggioranza parlamentare avranno il coraggio di farlo, milioni di italiani li appoggeranno: avranno quindi la forza per farlo.

Mai in nessun paese si è cambiato lo stato delle cose rispettando i diritti dei suoi oppressori e dei profittatori del regime. Il diritto e le leggi prescrivono e legalizzano gli interessi di chi comanda. Le classi dominanti hanno violato i diritti scritti sulla carta tutte le volte che erano in contrasto con i loro interessi. Quanti articoli della Costituzione del 1948 non sono mai stati attuati? Quanti articoli della Costituzione del 1948 hanno violato? La Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948 e già il 7 febbraio le sezioni riunite della Corte di Cassazione, composte da magistrati educati e promossi sotto il fascismo, sentenziarono che le norme della Costituzione che stabilivano i nuovi diritti dei lavoratori (al lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'abitazione, ecc.), delle donne (all'eguaglianza di diritti con gli uomini) e dell'Italia alla sovranità nazionale erano solo "programmi" che avrebbero dovuto essere attuati, traducendoli in leggi nuove che non furono mai fatte. Furono attuati solo in piccola misura fin quando i lavoratori, aggregati attorno al PCI e forti del sostegno del movimento comunista mondiale e dell'Unione Sovietica, fecero ai capitalisti e al clero abbastanza paura da indurli a fare concessioni per calmare le acque.

Per migliorare le cose, bisogna avere il coraggio e la forza per farlo. Il governo ha la forza per farlo, contro leggi e regolamenti, contratti e codici se ha l'appoggio delle masse popolari, se è deciso ad appoggiarsi sulle masse popolari che il 4 marzo si sono già espresse con il voto a favore del cambiamento.

Le pensioni d'oro sono legali, ma ingiuste: vanno abolite. Le pensioni di fame, sono legali, ma ingiuste: vanno abolite e sostituite con pensioni decenti. La disoccupazione è legale, ma ingiusta: va abolita. Ad ogni adulto va assegnato un lavoro utile e dignitoso e un reddito adeguato a una vita civile. La protezione della vita e del benessere delle persone e dell'ambiente passa davanti alle leggi: le leggi in contrasto sono ingiuste, vanno abolite. Questa è la sovranità nazionale. Abbiamo i mezzi per farlo: basta abolire i lussi e gli sprechi dei ricchi e la loro libertà di disporre dei beni del paese e del lavoro degli altri. Che il governo e la sua maggioranza parlamentare chiamino la gente in piazza, che indicano referendum su ogni questione controversa, su ogni questione in cui i ricchi e il clero, i partiti da PD a Berlusconi, la magistratura e gli alti funzionari statali fanno opposizione e ostruzione. Il governo e la sua maggioranza parlamentare devono destituire tutti gli alti funzionari civili e militari, delle Forze Armate, dei Carabinieri e della Polizia che non adempiono lealmente le decisioni del governo e della maggioranza parlamentare e nominare al loro posto persone leali e favorevoli agli interessi delle masse popolari. È la volta che finalmente un governo che fa gli interessi delle masse popolari faccia approvare con voti di fiducia misure adeguate in Parlamento e ne imponga l'attuazione chiamando le masse popolari ad attuarle anche direttamente e a controllare che ogni organo delle Pubblica Amministrazione le attui lealmente. I magistrati che non osservano rigorosamente la Costituzione della Repubblica devono essere licenziati. Con l'appoggio delle masse popolari il governo e la sua maggioranza hanno la forza per far fronte all'oligarchia finanziaria dell'UE e alla NATO. Proprio la grandezza del Debito Pubblico (più di 2.100 miliardi di euro) è una garanzia che l'oligarchia dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti tratterà l'Italia con cautela maggiore persino di quella che usa con la Turchia: i loro crediti diventano carta straccia se il governo italiano smette di pagare gli interessi e di rimborsare i titoli in scadenza, nazionalizza le banche e blocca i movimenti dei capitali finanziari e le istituzioni finanziarie che li movimentano.

Tutto dipende dal coraggio che Conte e il suo governo, Di Maio e il M5S, Salvini e la Lega avranno o non avranno di mettere gli interessi e la sovranità del popolo italiano prima degli interessi dell'oligarchia finanziaria che pretende governare il mondo, l'oligarchia di cui la famiglia Benetton, gli assassini di Genova, fa parte. Ogni pressione per darglielo, è giusta e benvenuta.

Qui si misura la natura del M5S e della Lega, non nelle chiacchiere, nelle dichiarazioni e nelle promesse. La solidarietà con le vittime di Genova consiste oggi nel mobilitarsi in ogni piazza e paese e chiedere al governo Conte di prendere le misure necessarie, di avere il coraggio di mantenere le promesse elettorali.

Ulisse, segretario generale del CC del nuovo Partito Comunista Italiano, 18 agosto 2018

La strada che abbiamo...

dalla prima

"Con il capitalismo l'umanità ha già compiuto in larga misura nel campo dell'economia un cambiamento che rende l'instaurazione del socialismo condizione indispensabile per ogni ulteriore progresso, per la conservazione dell'ambiente e con tutta evidenza persino per la sopravvivenza dell'umanità; perché la specie umana gestisce su grande scala se stessa con quell'intelligenza che i capitalisti hanno fatto emergere nel campo della produzione di beni e servizi e che per loro natura devono limitare ad essa con gli effetti catastrofici che già affliggono l'umanità. È la trasformazione che Marx aveva previsto nel capitolo *Capitale fisso e sviluppo delle forze produttive della società* dei suoi *Lineamenti fondamentali* (Grundrisse) della *critica dell'economia politica* scritti nel 1858 (in Marx-Engels, *Opere Complete* vol. 30 - Editori Riuniti 1986, pagg. 79-100)" (ibidem).

Il socialismo, la fase di transizione dal capitalismo al comunismo, è nell'ordine delle cose poiché è il capitalismo stesso che ne crea i presupposti, ma senza la rivoluzione socialista esso non si afferma. Le condizioni per la rivoluzione socialista e l'instaurazione del socialismo nei principali paesi capitalisti esistono dalla fine del XIX secolo, solo le arretratezze del movimento comunista cosciente e organizzato hanno consentito alla borghesia imperialista di mantenere il potere in quei paesi approfittando dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, a cui la rivoluzione d'ottobre diede il via nel 1917, e del crollo dei primi paesi socialisti e del disfacimento dei vecchi partiti comunisti sotto la direzione dei revisionisti moderni che avevano preso il potere tra il 1956 (XX Congresso del PCUS) e il 1976 (fine della Rivoluzione Culturale in Cina). La combinazione fra le condizioni economiche e sociali oggettivamente mature per l'instaurazione del socialismo e le difficoltà di portare alla vittoria la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti (che avrebbe determinato un corso diverso delle cose per il rafforzamento che avrebbe impresso al campo socialista già esistente e alla rivoluzione proletaria mondiale) è causa del marasma in cui versa oggi il mondo intero: come un parto travagliato, l'umanità vive negli spasmi del *vecchio che non è ancora morto e del nuovo che non è ancora riuscito a nascere*.

La svolta politica in atto a livello mondiale. La base materiale di questo travaglio risiede nel sistema economico (che nel capi-

talismo coincide con la valorizzazione del capitale: finché l'economia è nelle mani dei capitalisti, finché l'iniziativa economica è riservata ai capitalisti, finché la gestione delle aziende è fatta dai capitalisti, ogni capitalista e ogni gruppo di capitalisti lotta



con le unghie e con i denti per valorizzare il suo capitale e mantenere l'attuale assetto (assetto sociale) e da esso si propaga a tutti gli aspetti della società. Sua emanazione è la crisi politica a livello internazionale (crisi del sistema politico dei paesi imperialisti) e di ogni singolo paese (crescente ingovernabilità). Dal 2016, otto anni dopo l'inizio della fase acuta e terminale della crisi, è in corso una svolta politica in tutti i principali paesi imperialisti. Essa consiste nel fatto che i partiti e gli esponenti del sistema delle Larghe Intese che negli ultimi quarant'anni hanno promosso e gestito l'attuazione del "programma comune" della borghesia imperialista (eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere per le masse popolari dei paesi imperialisti; ricolonizzazione dei paesi e popoli oppressi: guerre, devastazioni e cacciata della popolazione; repressione del movimento di resistenza delle masse popolari), sono scomparsi o sono stati messi in grosse difficoltà o addirittura sono stati scalzati dal governo da avventurieri alla Trump e alla Macron o da persone di "buoni propositi" alla Di Maio e alla Tsipras.

"Due sono i fenomeni decisivi:

- l'avvento alla presidenza degli USA nel novembre 2016 di Donald Trump, un personaggio estraneo alle due combinazioni (Partito Democratico e Partito Repubblicano) che da sempre si succedono alla testa del governo federale;

- i rivolgimenti politici dei più importanti paesi dell'UE:

- la Francia (11 milioni di persone classificate ufficialmente come povere) con l'avvento alla presidenza nel maggio 2017 di Emmanuel Macron estraneo alle due for-

mazioni politiche che dalla fondazione della V Repubblica nel 1958 si succedono alla presidenza,

- la Germania (16 milioni di persone classificate ufficialmente come povere) con le elezioni politiche del settembre 2017 che hanno creato una situazione nella quale solo nel marzo 2018 Angela Merkel è riuscita a formare il suo nuovo governo,

mente i comunisti e gli operai avanzati, perché non indica una strada e l'azione che già oggi le masse popolari possono fare per invertire il corso disastroso delle cose impresso dalla borghesia imperialista (è una concezione che alimenta adesione identitaria, nega il darsi i mezzi della propria politica e finisce con alimentare sfiducia e demoralizzazione).

- l'Italia (18 milioni di persone classificate ufficialmente come povere) con le elezioni politiche del 4 marzo 2018 e la formazione del governo M5S-Lega solo il 1° giugno 2018,

- la Gran Bretagna con il gran fiasco di David Cameron caduto sul referendum della Brexit nel giugno 2016 che ha aperto nell'UE e in Gran Bretagna una crisi che dura ancora,

- la Spagna con la crisi politica iniziata con le elezioni del giugno 2016 da cui è uscito l'instabile governo di Mariano Rajoy caduto nel giugno 2018" - da *La Voce* n. 59.

Una situazione rivoluzionaria in sviluppo. La svolta nel sistema politico dei paesi imperialisti è una manifestazione del livello raggiunto dalla resistenza delle masse popolari al programma comune con cui la borghesia imperialista cerca di perpetuare il suo dominio e il suo sistema che sono superati, stante il salto epocale di cui l'umanità ha bisogno e che nasce dai presupposti creati dal capitalismo stesso. Fra i due aspetti, *il salto epocale che l'umanità deve compiere* è quello dirigente, ma noi comunisti dobbiamo condurre le masse popolari a compierlo alle condizioni dettate dalla crisi economica e dalla crisi politica (condizioni oggettive) che, combinate con le loro conseguenze (effetti della crisi), qualificano il contesto di questa fase storica. Quella in cui viviamo non è "il periodo più buio della storia", ma una situazione rivoluzionaria che per sfociare nel mondo nuovo di cui è portatrice ha bisogno dell'opera cosciente e organizzata dei comunisti, che guidano le masse popolari a compierla.

Guardare solo alla *svolta politica in atto nei paesi imperialisti*, senza considerare il *quanto* e il *come* essa favorisce l'azione dei comunisti ai fini della rivoluzione socialista, lascia campo libero alle concezioni della borghesia, alla rassegnazione, al disfattismo e, alla lunga, favorisce la mobilitazione reazionaria delle masse popolari (è l'approccio di larga parte della sinistra borghese che non crede che la rivoluzione socialista sia necessaria e possibile e si illude che è possibile ritornare ad un "capitalismo dal volto umano").

Guardare solo al *salto epocale che l'umanità può e deve compiere* (la rivoluzione socialista e l'instaurazione del socialismo) senza considerare il contesto e le condizioni oggettive, porta a concepire la rivoluzione socialista come qualcosa che scoppia spontaneamente e che "va atteso" (è la concezione, appunto, degli attendisti e dei dogmatici), ma alla lunga alimenta il disfattismo perché disarmare ideologicamente e organizzativa-

Nel nostro paese. Il governo M5S-Lega è una crepa nel sistema politico dei vertici della Repubblica Pontificia (vedi *Resistenza* n. 7-8/2018), manifestazione particolare della svolta politica in corso nei paesi imperialisti. Esso è *sia* il risultato dell'insofferenza e dell'indignazione delle masse popolari verso le Larghe Intese e il programma di lacrime e sangue che esse hanno attuato negli ultimi decenni, *sia* il risultato di una mediazione, di un accordo tra i dirigenti del M5S e della Lega e i gruppi d'interesse e le istituzioni italiane e internazionali del sistema politico delle Larghe Intese. **Il governo Di Maio-Salvini "è buono o cattivo?"**. Un comunista si pone il problema di come può approfittarne per far avanzare la rivoluzione socialista, di quali appigli gli offre per far avanzare la rivoluzione socialista, non se il governo è buono o cattivo.

Quale alternativa. Parlare di costruzione dell'alternativa allo stato di cose presenti (anticapitalismo) senza dire chiaramente che l'unica alternativa possibile al marasma provocato dal capitalismo è il socialismo è una forma di opportunismo tipico dei benpensanti della sinistra borghese; parlare di socialismo, ma senza indicare i passi per avanzare nella rivoluzione socialista e praticarli è retorica inconcludente. La rivoluzione socialista va costruita passo dopo passo, fase dopo fase, alle condizioni concrete determinate dagli effetti della crisi (in campo economico, politico, culturale, ambientale) facendo leva sulle contraddizioni che la crisi stessa produce, sulla mobilitazione spontanea delle masse popolari, sull'indignazione e sul malcontento, sulla necessità di trovare soluzioni pratiche ai problemi e alle contraddizioni che le vecchie autorità borghesi non possono o non vogliono affrontare e risolvere. La rivoluzione socialista è la costruzione del nuovo potere delle masse popolari organizzate attorno al partito comunista, quel processo che rende oggi già possibile, nonostante la debolezza del movimento comunista cosciente e organizzato, la costituzione di un governo di emergenza delle organizzazioni operaie e popolari. Attraverso la lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare, la mobilitazione per il suo funzionamento e per la difesa della sua esistenza dalle manovre che la borghesia imperialista nazionale e internazionale impiegherà per affossarlo, le masse popolari impareranno, con la classe operaia alla loro testa e con la direzione dei comunisti, ad essere classe dirigente della società.

A questi argomenti è dedicato questo numero di *Resistenza*.



FCA, cosa succederà...

dalla prima

Incertezza e preoccupazione per il futuro è quello che hanno raccolto i cronisti e i reporter ai cancelli degli stabilimenti del gruppo FCA. Gli operai si domandano, molto praticamente, "e ora? Che succederà?".

Il paese è allo sbando, sotto la morsa della fame di profitto dei padroni, sotto i colpi della propaganda di regime, sotto l'incuria e il degrado a cui lo condanna la classe dominante. Alla FCA stanno scadendo gli ammortizzatori sociali per migliaia di operai, i "piani industriali" parlano di tagli e licenziamenti, gli Agnelli hanno spostato sulla finanza e sulle speculazioni il centro dei loro affari...

I più acuti commentatori della situazione politica ed economica fanno notare che da Valletta a Marchionne, passando per Romiti, gli

agli scioperi del marzo 1943 contro il nazifascismo fino agli scontri di Corso Traiano nel '69 e l'occupazione di Mirafiori del 1973, la classe operaia FIAT si è sempre distinta come la parte avanzata dei metalmeccanici, a loro volta la punta avanzata della classe operaia italiana. Mussolini definì Torino "città porca" perché migliaia di operai risposero in ordinato e compatto silenzio al termine di uno dei suoi "roboanti comizi" che in genere venivano seguiti dalle acclamazioni. Più recentemente: le 21 giornate di lotta a Melfi del 2004, la mobilitazione contro il piano Marchionne partita da Pomigliano nel 2010, che ha innescato un'ondata di mobilitazione che ha condizionato il "cambiamento" della scena politica e sindacale degli anni successivi. Quel movimento aveva coinvolto il resto della classe operaia e delle masse popolari in tutto il paese e, appreso a loro, tutta la società civile, creando una diffusa ingovernabilità. Un movimento rientrato nei ranghi solo perché la FIOM (Landini in testa), non ha voluto assumere fino in fondo il ruolo politico che la classe operaia le aveva affidato. Marchionne ha inoltre impiegato anni per avere ragione della caparbia resistenza dei licenziati politici di Pomigliano, ottenendo una vittoria legale nei tribunali borghesi che non ha affatto placato la lotta politica all'esterno, ha suscitato ampia

solidarietà nel resto dei lavoratori del nostro paese e ha dato spinta alla costituzione del Movimento Operai Autorganizzati FCA.

Quindi... cosa succederà ora? Succederà quello che gli operai e le masse popolari faranno succedere. Marchionne sarà dimenticato dalla storia tanto in fretta quanto in fretta la sua morte è stata liquidata dagli altri "funzionari del capitale". Quello che gli operai hanno fatto, fanno e faranno è ciò che permette al mondo di funzionare e di progredire.



Amministratori della FIAT sono stati da sempre i più esposti, i capofila, nella repressione della classe operaia, nella violazione dei diritti acquisiti e nel loro smantellamento e nell'imposizione di un regime da caserma nei reparti di tutte le aziende del gruppo. Ma i commentatori commentano, non scrivono la storia dei popoli e dei paesi, quella la scrivono gli operai e le masse popolari. E gli operai FIAT ne hanno scritto pagine che, rileggendole oggi, sono istruttive e ispiratrici. Dal Biennio Rosso

La mobilitazione negli stabilimenti FCA

La dipartita di Marchionne non cambia la situazione negli stabilimenti FCA: la combinazione delle misure che portano verso lo smantellamento della produzione in Italia con la persecuzione e l'espulsione delle avanguardie di lotta crea una situazione per cui nei prossimi mesi, non nei prossimi anni o in un futuro indefinito, la situazione è destinata a una rapida evoluzione. Questa consapevolezza è una delle principali spinte del Movimento Operai Autorganizzati FCA e dei gruppi di operai che stabilimento per stabilimento lo compongono, motivo per cui i mesi estivi sono stati mesi di mobilitazione e non di "vacanza".

Due sono le principali attività: la lotta contro l'obbligo di fedeltà aziendale, campagna che parte dal gruppo SI COBAS di Pomigliano a seguito della conferma da parte della Cassazione del licenziamento di Mignano e gli altri 4 operai per aver messo in scena il "suicidio" di Marchionne nel 2014, l'elaborazione di un piano industriale alternativo elaborato dagli operai di Melfi su spinta della USB.

NO all'obbligo di fedeltà all'azienda. Ogni lavoratore dipendente firma, con il contratto di lavoro, l'obbligo di non divulgare all'esterno notizie che penalizzerebbero l'azienda sul mercato e rispetto alla concorrenza. Il tipico esempio riguarda il segreto industriale, l'esplicitazione di particolari lavorazioni o funzionamenti, ecc. La sentenza con cui la Cassazione ha confermato il licenziamento dei cinque compagni di Pomigliano interpreta come violazione della fedeltà aziendale anche la critica al gruppo dirigente (nel caso specifico a Marchionne), a causa della quale l'intero gruppo sarebbe penalizzato nei confronti dell'opinione pubblica. Pertanto l'aver criticato Marchionne significa essere venuti meno all'obbligo di fedeltà all'azienda... e ciò "merita" il licenziamento. E' evidente che questa sentenza interpreta la legge in modo puramente strumentale per giustificare e "coprire" i licenziamenti illegittimi. Ma oltre al fatto specifico, una simile sentenza colpisce potenzialmente tutti i lavoratori attivi, i sindacalisti, i responsabili della sicurezza in ogni azienda... Basti pensare a chi lavora nel settore dei rifiuti, nel campo alimentare o altri in cui i "malfunzionamenti" sono all'ordine del giorno e si ripercuotono direttamente

anche sulle masse popolari, oltre che sui lavoratori: libertà per i padroni di inquinare, produrre veleno e alimenti malsani. Pensiamo ai lavoratori dell'edilizia, nel turismo e negli altri comparti stagionali dove la corruzione, l'evasione fiscale, il "nero" e gli sforamenti di orari e misure di sicurezza sono la regola.

Da Pomigliano è partito un appello, che ha già raccolto molte adesioni (lo abbiamo pubblicato su www.carc.it) rivolto principalmente a intellettuali, sinceri democratici, artisti e altri elementi che godono di prestigio e autorevolezza presso le masse popolari e possono farla valere su ampia scala in una campagna di opinione che può e deve sostenere la mobilitazione operaia. Il prossimo 30 settembre a Napoli un convegno e un evento artistico sul tema con ospiti come Erri De Luca, Paolo Maddalena, Ascanio Celestini, il sindaco De Magistris.

Melfi: "vogliamo decidere noi cosa e come produrre!". Il nuovo "piano industriale" FCA prevede a Melfi la chiusura della linea della Grande Punto, 1640 licenziamenti e contratti di solidarietà per 5800 operai. Una mazzata che va nella direzione di eliminare il 25% del personale.

Gli operai, su iniziativa del gruppo di iscritti USB, hanno elaborato un piano di riorganizzazione del lavoro alternativo che elimina i licenziamenti ribaltando il sistema WCM (un'organizzazione del lavoro che prevedeva alto ritmo sulle linee e la soppressione di tutte le pause conquistate con anni di lotte), responsabile diretto anche dei numerosi problemi ergonomici riscontrati fra gli operai. Per mettere a punto il piano alternativo, gli operai si sono avvalsi dell'esperienza di specialisti di USB e della FIOM, il che è, fra l'altro, un'importante dimostrazione dello spirito unitario che li anima (superare le appartenenze sindacali, valorizzare tutto quello che è o può essere positivo).

Il 30 agosto una delegazione di questi operai è stata ricevuta al MISE per discutere la situazione e sviluppare la battaglia per "riportare un livello di lavoro, e di vita, dignitoso all'interno della fabbrica automobilistica lucana" - come l'USB in FCA scrive in un comunicato, in collaborazione e coordinamento con i colleghi degli altri stabilimenti, da Cassino a Termoli, da Pomigliano a Mirafiori.

Presentare il conto al "governo del cambiamento" Camping CIG irrompe al MISE



Lo scorso 9 giugno Articolo 1-Camping CIG aveva scritto una lettera aperta a Di Maio (vedi *Resistenza* n. 7-8/2018) in cui gli operai sollecitavano il neo ministro a fare visita a Piombino per discutere i tempi e i modi delle promesse fatte in campagna elettorale sia dal M5S che dalla Lega (a febbraio, lo stesso Salvini aveva annunciato durante un comizio elettorale l'intenzione di nazionalizzare la ex-Lucchini in caso di mancanza di un piano industriale serio da parte degli acquirenti) e in quella lettera indicavano alcune misure urgenti: "Signor Ministro, nell'esortarla ad accettare il nostro invito ci permettiamo di suggerire alcuni degli obiettivi che ci paiono ineludibili:

1) obbligare l'azienda (Sindal - colosso indiano - ndr) a fornire tempestivamente un completo e dettagliato piano industriale e finanziario da mettere a disposizione di tutte le componenti istituzionali, sin-

dacali e associative in campo;

2) assicurare tempestivamente la Sua presenza in Piombino per un confronto ampio e partecipato sul piano industriale e sul successivo e conseguente Accordo di Programma;

3) verificare che negli accordi siano inserite clausole precise e cadenzate, efficaci e rigorose di penali cui l'imprenditore debba sottostare in caso di inadempienza agli accordi;

4) assicurare la prosecuzione della sorveglianza ministeriale per l'intero periodo necessario alla realizzazione del Piano, anche aumentando le quote di partecipazione pubblica al capitale, pronti anche alla temporanea gestione totalmente pubblica in caso di inadempienze gravi;

5) assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali nel settore siderurgico piombinese e nel suo

- segue a pag. 5 -

La lotta contro la chiusura della Bekaert diventa un caso politico (e un esempio)

Figline Valdarno (FI). La Bekaert è quanto rimane dello storico stabilimento Pirelli aperto nel 1959 per produrre corda di acciaio per pneumatici e venduto 4 anni fa dai padroni italiani al concorrente belga. La fabbrica è il principale centro economico della zona con i suoi 318 operai, più un centinaio dell'indotto, e negli anni '70 contava più di mille dipendenti. La crisi del sistema capitalista però ha inevitabilmente colpito anche questo stabilimento di eccellenza (vi si trova il centro di ricerca della multinazionale), avviandolo alla morte lenta.

Il 22 giugno scorso i padroni belgi si sono presentati in fabbrica a comunicare la chiusura dello stabilimento per poi fuggire scortati dai carabinieri, comportandosi da criminali. Definirli criminali non è un giudizio morale: hanno abbandonato a sé stessi macchinari in funzione su lavorazioni pericolose (come fusioni di piombo e alluminio), con il pericolo di gravi incidenti scongiurati solo dagli operai che, nonostante i licenziamenti, hanno provveduto a metterli in sicurezza, salvaguardando la popolazione, oltre che loro stessi. Lo sciopero iniziale, soltanto la settimana prima i padroni avevano rinnovato il contratto integrativo e il mese precedente al MISE avevano rassicurato sindacati e governo sulle prospettive industriali, è stato superato con la lotta: l'azienda è stata prima occupata e poi gli operai hanno ripreso la produzione usando le scorte di magazzino. Questo è un passaggio molto importante, mantenere la fabbrica in funzione è un elemento di forza della mobilitazione operaia e uno strumento di pressione su istituzioni e sindacati per costringerli a prendere posizione e mobilitarsi nella battaglia. A questo va aggiunto il fatto che gli operai hanno saputo far valere il forte legame con il territorio e il 29 giugno sono scese in piazza 7000 persone. Inoltre, mantenendo alto il livello di mobilitazione, il presidio di fronte ai cancelli ha raccolto vasta solidarietà: il 18 agosto anche Sting, che abita poco lontano, vi ha partecipato cantando una canzone ("The last ship") che aveva scritto sulla chiusura del cantiere navale di Newcastle dove lavoravano il padre e il nonno. Nei mesi di luglio e agosto gli

operai della Bekaert, oltre a "mantenere la posizione in fabbrica" per impedire il trafugamento dei macchinari, sono usciti più volte dalla fabbrica per portare la loro esperienza e confrontarsi con altre organizzazioni operaie e popolari in lotta per il lavoro utile e dignitoso. Hanno partecipato ai dibattiti alla Festa Rossa di Perignano di Lari, alla nostra Festa della Riscossa Popolare, al Centro Popolare Autogestito di Firenze Sud (con i licenziati di Pomigliano), alla festa di Partigiani Sempre a Viareggio.

Sul fronte istituzionale, i sindacati si sono attivati sia redigendo una bozza di Decreto legge che mira a superare i limiti alla CIG straordinaria imposti dal Jobs Act di Renzi per le aziende in chiusura, proposta accolta (per ora formalmente, vedremo nella pratica) dal Ministro del Lavoro Di Maio venuto in visita il 10 agosto al presidio; sia cercando acquirenti per garantire la continuità della produzione.

La mobilitazione degli operai della Bekaert è per vari motivi un esempio prezioso per gli operai delle tante aziende avviate alla morte lenta, ma più in generale per tutti i lavoratori. In essa si vedono messi in opera alcuni principi e criteri generali e alcuni principi e criteri particolari, stante la situazione politica del paese. Per quanto attiene ai primi, non li riprendiamo qui in modo esaustivo, ma ci limitiamo a nominarne tre: assicurarsi che l'iniziativa sia saldamente nelle mani di chi è deciso a vincere, costruire un ampio fronte contro un unico nemico ("metterne dieci contro uno"), occuparsi dell'azienda e uscire dall'azienda. Per quanto attiene ai secondi, l'esperienza degli operai Bekaert apre una strada e dimostra che è possibile, e come è possibile farlo, usare le contraddizioni generate dalla situazione politica per mettere in moto, avvalersi, valorizzare e approfittare della concorrenza fra le attuali forze di governo e la "filiera PD" (che comprende anche la CGIL e la sinistra borghese di "varie sfumature" alla sinistra del PD), costretta a dover darsi da fare per tentare di rimontare la batosta elettorale (e organizzativa) di cui l'esito delle elezioni del 4 marzo sono una dimostrazione (il discorso vale, a maggior ragione,

nelle regioni e nelle zone "a tradizione rossa": in Toscana la Lega ha strappato alla "filiera PD" Siena, Massa e Pisa alle amministrative del giugno scorso). Si tratta, cioè di un esempio pratico di quanto affermiamo nell'articolo "Mille iniziative e mobilitazioni di base..." a pag. 1: "Indurre tutti i gruppi della sinistra borghese in cerca di affermazione e che denunciano malefatte e limiti, veri o inventati, del governo M5S-Lega, a usare i poteri di cui dispongono (a livello locale, nella Pubblica Amministrazione e altrove) per appoggiare le organizzazioni operaie e popolari che difendono conquiste e diritti e attuare in ogni campo iniziative di senso opposto a quelle che denunciano e per cui si mobilitano. Allo stesso modo e con lo stesso scopo intervenire anche sugli esponenti del sistema sgretolato delle Larghe Intese, nostalgici del loro ruolo (da Bersani, Fassina, Civati, Emiliano, ecc. ecc., compresi gli esponenti dei sindacati di regime).

Anche se i partiti di cui fanno parte hanno perso le elezioni, mantengono una vasta e articolata rete di potere e di influenza, legami con i sindacati confederali, ruolo di direzione in agenzie e istituti, amministrano città, fondazioni ed enti. anziché lamentarsi, usassero tutto ciò per favorire le masse popolari!"

Nel tentativo di riacquisire prestigio e seguito e spinti dalla mobilitazione degli operai, il PD e i suoi "cespugli" si mettono in moto. Sappiamo, e molto probabilmente lo sanno bene anche gli operai, che non è al loro carro che sarà possibile affrontare e risolvere nessuno dei problemi provocati dalla crisi, ma le organizzazioni operaie e popolari possono avvalersi e approfittare dell'iniziativa di esponenti politici (nazionali e locali), dirigenti sindacali, amministratori locali che fino a ieri hanno chinato la testa e i pantaloni di fronte al programma comune della borghesia imperialista e oggi si presentano come battaglieri difensori dei diritti e delle conquiste il cui smantellamento è al centro di quel programma. Possono avvalersene e approfittarne, quindi devono farlo. E gli operai della Bekaert ci danno una dimostrazione di come farlo.

Presentare il conto...

segue da pagina 4

indotto, garantendo anche la prosecuzione degli ammortizzatori sociali con copertura economica pari a quella già in essere, per tutto il periodo necessario alla realizzazione dell'intero programma di rilancio".

Quella lettera non ha avuto risposta, pertanto gli operai hanno deciso di andare a prendersi le risposte direttamente a Roma, al Ministero del Lavoro: hanno mobilitato il meet up locale del M5S per intercedere con il Senatore De Falco, eletto nella circoscrizione livornese e uno dei principali referenti nella zona, ma una volta appurato che il meet up non sarebbe andato oltre il procurare il numero, hanno contattato il Senatore e gli hanno comunicato la decisione di andare a Roma per l'incontro. La risposta di De Falco è stata che il governo era disponibile all'incontro, ma "a data da destinarsi". Al che, giustamente, gli operai hanno ribadito: "Scendiamo a Roma il 10 luglio e pretendiamo di essere ricevuti, in caso contrario ci accampiamo fuori

dal Ministero fino a che ciò non avvenga". De Falco si è attivato per "forzare i tempi della burocrazia", assumendosi la responsabilità di realizzare l'incontro. Sicché, mentre una prima delegazione di operai piombinesi era in viaggio per Roma (senza aspettare la conferma dell'incontro, ma decisi ad aprire la strada alla mobilitazione che eventualmente sarebbe stata necessaria per ottenerlo), per via telefonica De Falco ha confermato che l'incontro si sarebbe svolto, come in effetti è stato, il 10 luglio, alla presenza di due Sottosegretari (uno era il leghista Galli) e un Vice Capo di Gabinetto, oltre allo stesso Senatore.

La settimana successiva, Camping CIG ha indetto un'assemblea cittadina in cui ha informato la popolazione piombinese dei risultati: l'incontro non è stato risolutivo, i problemi rimangono tutti sul piatto ed è necessario proseguire sulla via della mobilitazione, in particolare sono necessari gli sforzi per legare il destino delle acciaierie di Piombino al destino dell'intero apparato produttivo del paese e alla lotta per la sovranità nazionale (vedi l'articolo sulla Festa nazionale della riscossa Popolare), ma l'iniziativa "in tre atti"

presa dagli operai di Camping CIG pone alcuni aspetti su cui ragionare, riflettere e prendere da esempio:

a. le organizzazioni operaie e popolari non hanno bisogno di "una sponda politica" che le ascolti con comprensione, che dia loro una spalla su cui piangere quando falliscono i tentativi di mediazione e svaniscono le "soluzioni di buon senso"; hanno bisogno di comprendere il loro ruolo, di far valere la loro forza e di prendere in mano l'iniziativa; possono così imporre i loro interessi sopra le prassi, gli iter, le consuetudini e le burocrazie istituzionali;

b. il governo M5S - Lega non è più amico degli operai di altri governi, non è più buono, ma si è insediato a seguito di precise promesse che ha fatto a milioni di lavoratori del nostro paese. Prima di concludere che "il governo del cambiamento non cambia niente", "sono uguali agli altri", ecc. è importante prendere qualunque iniziativa efficace per imporre il rispetto e il mantenimento delle promesse. L'esito di tale iniziativa ha solo due possibilità: o il governo mantiene le promesse che ha fatto (e questo significa che assume un ruolo positivo verso gli interessi dei lavoratori, ma ancora più importante,

significa concretamente che si pone come promotore e sostenitore dell'organizzazione degli operai e delle masse popolari, altrimenti non può mantenere un bel niente...), oppure il governo e le forze che lo compongono si smascherano definitivamente (e valgono a poco i tentativi di Salvini di dare la colpa della crisi agli immigrati, al governo c'è lui, non gli immigrati!);

c. se le organizzazioni operaie e popolari prendono l'iniziativa e usano a loro favore le contraddizioni che caratterizzano la fase politica, nonostante le difficoltà ad affrontare e risolvere lo specifico problema per cui si mobilitano, favoriscono il campo delle masse popolari. L'azione di Camping CIG ha avuto e ha un ruolo nell'infrangere il muro di gomma degli accordi segreti, delle trattative riservate, dei favori incrociati fra multinazionali, aziende private, circoli d'affari e governo. Nel particolare ha squarciato il velo che copriva la trattativa condotta dal governo Gentiloni (con Calenda) per la svendita della ex-Lucchini, ma si inserisce nel contesto più generale della lotta per la trasparenza (più in grande, la strage provocata dal crollo del ponte di Genova ha spinto il governo a ren-

dere pubblici gli accordi sulla gestione di Autostrade e a chiarire i criteri, i principi e le condizioni delle privatizzazioni...), che è condizione essenziale per capire come il paese è gestito, negli interessi di chi.

Gli operai di Articolo 1-Camping CIG si confermano un esempio di combattività, continuità, intelligenza e intraprendenza e con la loro esperienza rappresentano una punta avanzata del movimento operaio del nostro paese. I rapporti fra loro e il P.CARC sono stretti e anche il dibattito è ricco e serrato: esiste fra di loro la tendenza a "partire scoraggiati" di fronte al fatto che, secondo loro, "la grande maggioranza degli operai non si mobilita"; da parte nostra noi insistiamo sul fatto che la classe operaia ha grande bisogno di riprendere fiducia nella propria forza. La sintesi, per quanto parziale, è che gli operai di Camping-CIG sono un esempio, ma oltre ad essere ciò, devono diventare anche maestri di altri operai come loro. Questo, in definitiva, è ciò che differenzia gli operai combattivi dagli operai comunisti. Questo è un ulteriore pezzo di strada che potremo fare insieme.

La Festa nazionale della Riscossa Popolare: un primo bilancio

Dal 14 al 17 agosto si è svolta a Massa la Festa nazionale della Riscossa Popolare.

Per quanto riguarda un bilancio complessivo, benché parziale, riportiamo quanto scrivono i compagni della Federazione Toscana:

"E' stata un'edizione di cui siamo molto soddisfatti per gli obiettivi politici, economici e organizzativi raggiunti e per le prospettive di lavoro da mettere in campo fin da subito a Massa, nei territori dove siamo presenti e anche in quelli dove ancora non abbiamo Sezioni, ma che hanno visto la partecipazione di compagni che vi abitano e lavorano: dalla Sardegna e da Piombino, per citarne alcuni.

Abbiamo vissuto e fatto vivere cosa significa festa politica e popolare con i momenti di studio e formazione, nei dibattiti e nel tavolo donne, con i concerti e gli spettacoli teatrali, il torneo di calcio e la gita collettiva a Forno del 16 agosto, con la partecipazione (molto gradita) di altre organizzazioni come Acad e la squadra di calcio popolare Spartak Apuane. E' con questo spirito che abbiamo coinvolto anche diversi esercizi commerciali e professionisti del territorio che hanno dato il loro contributo materiale ed economico alla Festa, non limitandoci allo "sponsor" ma sviluppando il dibattito sulla crisi generale in cui siamo immersi (che li colpisce direttamente) e le vie per uscirne.

I due dibattiti principali, nonostante il periodo vacanziero, hanno visto la partecipazione di decine di persone e in particolare hanno partecipato esponenti politici come il deputato del M5S Ricciardi, le organizzazioni P101, Essere Sinistra e il Comitato 25 Aprile della Val d'Elsa, rappresentanze di lavoratori di Sanac, Rational e indotto GE di Massa, delle acciaierie ex Lucchini di Piombino, della Bekaert (ex Pirelli) di Figline Valdarno, della Piaggio di Pontedera, della Maserati di Grugliasco (TO).

Durante la festa abbiamo svolto tre seminari sul marxismo con 35 partecipanti in larga maggioranza esterni al Partito, mentre al Caffè Letterario si sono svolti incontri sul Donbass, sullo stakanovismo e la lettura collettiva di un articolo de *La voce del (nuovo)PCI* e stralci del libro *Il ciclone Natascia* sull'emancipazione della donna nell'URSS.

Gli spettacoli teatrali e i concerti hanno coinvolto il pubblico per il taglio prettamente politico che gli abbiamo dato: i concerti sono stati intervallati da interventi dal palco compreso quello di Adelmo Cervi, mentre gli spettacoli teatrali erano ispirati al lavoro del marmo, quindi alla contraddizione ambiente-lavoro, e ai reparti confino della FIAT, quindi alla repressione aziendale: due tematiche di grande rilievo nella lotta di classe odierna.

Tutto questo è stato realizzato con successo nonostante le continue provocazioni e minacce del Presidente del Consiglio Comunale di Massa Stefano Benedetti che quotidianamente ha inviato i vigili urbani (fino al loro comandante) per cercare di ostacolare il proseguimento della Festa, arrivando a invocare lo sgombero del campeggio che ospitava i compagni e le compagne impegnati nei lavori. Non ci siamo scomposti di fronte a un'arroganza che conosciamo ormai bene di chi cerca in ogni modo di impedire il legame e l'organizzazione fra i comunisti e le masse popolari, di chi non trova di meglio da fare che impiegare tempo e fiato in abbaiate che non spaventano nessuno, anziché occuparsi dei problemi reali del territorio massese: lo stato catatonico in cui versano servizi come trasporti e Sanità, il dissesto idrogeologico e l'abbandono dei quartieri popolari, la dismissione dell'apparato produttivo che dalla Rational a GE porta Massa ad avere le percentuali di disoccupazione più alte del Centro Nord del paese. Questi sono i reali problemi in cui mettiamo quotidianamente le mani insieme alle organizzazioni operaie e popolari per costruire l'alternativa politica dal basso e da cui Benedetti si tiene a debita distanza facendo di tutto, anzi, per distogliere l'attenzione delle masse popolari. Questi sono stati i punti di principio che abbiamo opposto a Benedetti e a chi gli ha dato spago per ribadire che la Festa della Riscossa Popolare non si sarebbe fermata".

Per quanto riguarda il contenuto politico della Festa, senza ripetere quanto introdotto dal comunicato, ci soffermiamo sui due dibattiti principali.

Il dibattito del 14 agosto aveva al centro della discussione la natura, il ruolo e l'opera del governo di emergenza che serve al paese per fare fronte agli effetti della crisi, trattiamo qui solo due dei temi discussi e rimandiamo alla registrazione video pubblicata anche sul sito del P.CARC per gli approfondimenti.

In primo luogo è emerso chiaramente il tema della sovranità nazionale, argomento che nel campo della sinistra, delle organizzazioni e dei partiti che raccolgono la base rossa (i compagni e le compagne che "hanno la falce e il martello nel cuore") è oggetto di dibattito e confronto. La sintesi che il P.CARC ha portato alla discussione è che: "conquistare la sovranità nazionale" vuol dire **rompere le catene della UE** (questione del debito pubblico, dei patti di stabilità e il pareggio di bilancio in Costituzione), **rompere la sudditanza agli imperialisti USA** (no alle basi e agenzie NATO, no all'uso del nostro paese come retrovia delle guerre degli imperialisti USA), **rompere il ruolo della Corte Pontificia** di governo occulto del nostro paese (abolire i Patti Lateranensi) e si traduce concretamente nell'iniziativa per tenere aperte e in funzione in Italia le aziende. Altre formulazioni riducono la sovranità nazionale alla sovranità monetaria (che permette di svalutare la moneta, quindi di rendere più competitive le merci italiane, ma la crisi in cui siamo immersi non è una crisi per sovrapproduzione di

merci, è crisi per sovraccumulazione di capitale) o alla sottomissione del nostro paese a uno dei principali poli imperialisti (UE o USA).

In secondo luogo è emerso chiaramente dal dibattito il timore che l'attuale situazione politica sia la premessa di una svolta fascistoide del paese (posizione che fa il paio con l'indicare la svolta politica in atto come "un epocale spostamento a destra"). Questa posizione è stata espressa chiaramente da un esponente di Camping-CIG di Piombino, ma è rappresentativa di un'ampia area di compagni e di compagne (e il timore esiste anche fra alcuni dei nostri compagni). E' del tutto inutile rispondere a chi fa presente questa paura che, al contrario, "la situazione è favorevole". In effetti la crisi in cui siamo immersi ha solo due sbocchi: la mobilitazione reazionaria o la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari (vedi l'articolo "La

dalla mobilitazione degli operai è la scuola di comunismo che dobbiamo fare e che dobbiamo promuovere, perché le organizzazioni operaie sono il pilastro del nuovo potere che dobbiamo costruire attorno al partito comunista. Questo è quello che ho imparato nella Carovana, che mi ha aperto gli occhi per vedere il semplice dove prima mi sembrava tutto caotico e complesso. E' semplice a comprendersi: dobbiamo costruire organizzazioni operaie in ogni azienda facendo leva sulla spinta alla mobilitazione che le condizioni generali creano, dobbiamo attrezzarci a difendere le aziende dalla chiusura, dalla morte lenta, dalle delocalizzazioni, dobbiamo imparare a farle funzionare senza i padroni... in questo modo possiamo e dobbiamo imparare a progettare la società e dobbiamo attrezzarci per mobilitarci e farla funzionare secondo gli interessi nostri, degli operai e delle nostre fami-



Carovana del (nuovo)PCI, la rivoluzione socialista e la linea del Governo di Blocco Popolare" a pag. 1), la risposta che abbiamo dato e ci sentiamo in dovere di dare ai compagni che sollevano il dubbio o la paura del futuro è che per milioni di lavoratori la via più positiva e conveniente non è quella della mobilitazione reazionaria, ma quella della mobilitazione rivoluzionaria. Serve a poco, anzi a volte da' il risultato opposto, continuare a descrivere una situazione "disastrosa" anziché indicare cosa è possibile fare, da dove partire, quali iniziative prendere, a quali appigli aggrapparsi e su quali leve fare forza. Tutti aspetti che anche dal dibattito sono emersi chiaramente, grazie al contributo degli operai che hanno partecipato o che hanno mandato un intervento scritto. (FCA, Piaggio, Ex Lucchini, Rational).

Il dibattito del 17 agosto è stata una bella occasione in cui, come da vari anni è tradizione, in estate i rappresentanti di alcuni dei gruppi operai più avanzati della Toscana si incontrano per scambiare esperienze e ragionamenti e per fare il punto della situazione. Oltre alle varie esperienze di organizzazione e mobilitazione nelle aziende di cui erano presenti rappresentanze, un operaio della Bekaert di Firenze è intervenuto telefonicamente e altri hanno mandato contributi e saluti scritti. Il centro del confronto è stato il legame fra le lotte spontanee e la lotta politica rivoluzionaria: "il problema che accomuna ogni azienda è il profitto dei capitalisti, la radice di ogni problema della società, la radice della guerra di sterminio non dichiarata contro le masse popolari di cui la strage provocata dal crollo del ponte a Genova è una manifestazione", ha detto Franco Menchetti, un nostro compagno operaio dell'indotto della GE di Massa. "Partire dalle fabbriche, dall'organizzazione e

glie... dobbiamo attrezzarci a dettare le regole e farle rispettare. Nella società basata sul protagonismo degli operai i ponti non crollano..."

L'intervento del compagno Franco Menchetti ha suscitato riflessioni, alcuni operai le hanno espresse nella discussione, altri le hanno riprese ed esposte in altri momenti di della Festa. Gianni Di Vincenti, operaio alla Maserati di Grugliasco (TO), all'assemblea conclusiva della Festa è intervenuto riprendendo il discorso: "della mia esperienza in fabbrica posso dire che sono un operaio combattivo. Quando ci sono da promuovere scioperi e mobilitazioni non mi sono mai tirato indietro. Con l'esperienza di questa Festa ho però capito che mi manca qualcosa e non è la generosità o il coraggio di lottare, ma la scienza. A me manca il marxismo e ho capito che senza la giusta concezione del mondo non posso dare alla causa degli operai il contributo che invece voglio dare. Per questo ringrazio i compagni e le compagne del P.CARC per l'esperienza che ho fatto, ma li incalzo e chiedo espressamente di dedicarsi a curare la concezione mia e degli altri operai come hanno fatto e stanno facendo con altri".

Dopo le Feste della Riscossa Popolare federali di giugno e luglio e quella nazionale di agosto, la campagna prosegue con le feste di Sezione che si svolgeranno da settembre a novembre e si legheranno ai lavori congressuali. Facciamo appello ai nostri lettori a parteciparvi e contribuire alla raccolta economica (che rappresenta uno specifico obiettivo delle feste) anche con sottoscrizioni sul Conto Corrente Bancario - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018 intestato a Gemmi Renzo oppure sulla Postepay n. 5333 1710 0024 1535 intestata a Gemmi Renzo. Viva le Feste della Riscossa Popolare!



Attività di Partito

La Carovana del (nuovo)PCI, la rivoluzione...

dalla prima

non può suscitare la mobilitazione a comando e poi, a comando, sedarla. E' quello che è successo con il fascismo e con il nazismo: una mobilitazione su ampia scala delle masse popolari contro il *pericolo rosso* incarnato dalla Rivoluzione d'Ottobre che si propagava in tutta Europa, con la borghesia e il clero che materialmente offrivano *qualcosa* (bonifiche, guerre coloniali, opere pubbliche) a milioni di poveri che letteralmente soffrivano la fame, una "avventura" terminata però con i promotori del fascismo e del nazismo che hanno rischiato di perdere tutto e di vedere i loro "sacri imperi" trasformati in repubbliche sovietiche.

La via della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari è incarnata oggi dalla linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) attraverso la mobilitazione delle masse popolari organizzate che lo impongono ai vertici della Repubblica Pontificia. Il GBP non è il governo sovietico, ma grazie all'azione dei comunisti può creare il rapporto di forza più favorevole alle masse popolari a cui è possibile arrivare (cioè, di cui vi sono già le condizioni, stante la debolezza del movimento comunista), è il processo pratico che fa compiere alle masse popolari organizzate una scuola di comunismo su ampia scala per passare da classe oppressa e sottomessa alla borghesia a classe dirigente della società, è, infine, la via più rapida per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato nel nostro paese, perché educa gli operai avanzati e gli elementi avanzati della masse popolari a diventare protagonisti del loro futuro (basta delega e sottomissione alla sinistra borghese) e li spinge a legarsi ai comunisti. La Carovana del (nuovo)PCI ha elaborato la linea del GBP a fronte del fatto che nel 2008 la crisi generale è entrata nella fase acuta e terminale e lo scontro fra mobilitazione reazionaria e mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari si è fatto più acuto.

I primi passi della Carovana del (nuovo)PCI sono stati mossi, negli anni '80 del secolo scorso, in direzione di comprendere la realtà alla luce della concezione comunista del mondo (modo di produzione capitalistico e sue evoluzioni, bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale, analisi del sistema politico dei paesi

imperialisti, natura e caratteristiche del partito comunista adeguato al compito storico di dirigere la rivoluzione socialista in un paese imperialista). Nel 1992, al Convegno di Viareggio, furono fondati i CARC su un'analisi della situazione che poggiava su due pilastri (vedi *La resistenza delle masse popolari al precedere della crisi del sistema capitalista...* Edizioni Rapporti Sociali):

1. la borghesia imperialista stava attuando il "programma comune" (eliminazione delle conquiste di civiltà e benessere, guerre e devastazione del pianeta) con cui cercava di far fronte alla seconda crisi generale del capitalismo che si era aperta a metà degli anni '70 del secolo scorso;

2. le masse popolari spontaneamente resistevano e avrebbero spontaneamente resistito alla sua attuazione.

Compito dei comunisti, che noi ci assumevamo e su cui ci basavamo per la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato, era appoggiare questa resistenza e trasformarla in rivoluzione socialista fino all'instaurazione del socialismo. Obiettivo dei CARC era la ricostruzione del partito comunista, raggiunto *in parte* con la costituzione della Commissione Preparatoria nel 1999 e poi *completato* nel 2004 con la fondazione del (nuovo)PCI che si dotò di un *Piano Generale di Lavoro in quattro fronti* per sviluppare la Guerra Popolare Rivoluzionaria di cui è alla testa. Su uno dei quattro fronti, per la precisione il secondo (*la mobilitazione delle masse popolari nella lotta politica borghese*), operavano i CARC che, per assolvere al meglio il compito, nel 2005 sono diventati Partito dei CARC. La Carovana del (nuovo)PCI aveva quindi definito alcune linee strategiche per avanzare nella rivoluzione socialista (natura e decorso della seconda crisi generale, Guerra Popolare Rivoluzionaria, costruzione del nuovo potere, clandestinità del partito comunista) in base a leggi generali scoperte con il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e su questa elaborazione ha proceduto fino al 2008, quando è iniziata la fase acuta e terminale della crisi. Il suo inizio era nell'ordine delle cose (cioè incombeva, allo stesso modo in cui incombeva la Prima Guerra Mondiale all'inizio del secolo scorso), ma non era possibile stabilire dove e quando sarebbe iniziata ufficialmente.

L'analisi del corso generale delle cose nel nostro paese e nel mondo ha imposto un adeguamento alle condizioni concrete, caratterizzate:

– dal precipitare della crisi generale del capitalismo nella sua fase acuta e terminale,

– dallo sgretolamento dei pilastri su cui si fondava il regime di controrivoluzione preventiva instaurato dalla borghesia imperialista dopo la Seconda guerra mondiale per mantenere il proprio dominio sulle masse popolari e per far fronte al movimento comunista,

– dalla persistente debolezza del movimento comunista conseguente all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria,

– dalla presenza di un gran numero di dirigenti della sinistra sindacale, di sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, di esponenti della sinistra borghese non ciecamente anticomunisti (i tre serbatoi) che hanno seguito e influenza tra le masse popolari" (dalla *Dichiarazione Generale approvata dal IV Congresso del P.CARC*, giugno 2015).

Per adeguarsi alla situazione concreta, la Carovana del (nuovo)PCI ha elaborato la linea del GBP, un governo d'emergenza che gli operai organizzati e il resto delle masse popolari organizzate costituiscono chiamando a farne parte come ministri gli esponenti di loro fiducia dei tre serbatoi e facendolo ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia come governo del paese. Un governo che poggia sulla mobilitazione e la partecipazione attiva delle masse popolari organizzate all'attuazione delle misure di emergenza e alla

resistenza agli attacchi della borghesia imperialista e le sue istituzioni internazionali e nazionali.

Mentre lavoravamo a creare le condizioni necessarie alla costituzione del GBP, a causa

- della nostra lentezza e della nostra poca capacità di costruire organizzazioni operaie e popolari che agiscono come nuove autorità pubbliche;

- del rafforzarsi della resistenza spontanea delle masse popolari (insofferenza e indignazione) su cui influisce anche il fatto che sulle masse popolari dei paesi imperialisti si sono riversati non solo gli effetti dell'attuazione del "programma comune" nei rispettivi paesi, ma anche gli effetti dell'attuazione del "programma comune" nei paesi oppressi (ad esempio la "questione immigrazione": 60 milioni di immigrati classificati come "rifugiati politici" dall'ONU, un milione dei quali sono protesi a venire a ogni costo in Europa),

- dell'aggravarsi delle contraddizioni inter-imperialiste,

è avvenuta una svolta nella politica mondiale (vedi "La strada che abbiamo di fronte" a pag. 1) che in Italia si è tradotta nell'esito delle elezioni del 4 marzo e nella formazione del governo Di Maio-Salvini. Questo è il punto in cui ci troviamo oggi. Dobbiamo seriamente e responsabilmente domandarci se dobbiamo cambiare tattica perché la linea del GBP non è più valida in quanto è stata superata dal prevalere della mobilitazione reazionaria delle masse popolari, perché siamo difronte

ad una svolta reazionaria con l'insediamento di un governo terrorico della borghesia (di tipo fascista). Se prendessimo per buoni i piagnistei, le paure e gli anatemi della sinistra borghese, dovremmo dare per conclusa e persa una lotta tra mobilitazione reazionaria e mobilitazione rivoluzionaria che invece è ancora in corso ed è tutta da combattere.

La logica della storia umana scoperta da Marx indica che l'instaurazione del socialismo è l'unico possibile, e quindi necessario, obiettivo della storia che gli uomini stanno facendo. Chi non la condivide, non la capisce o la rifiuta, non capisce il corso delle cose, il senso della svolta nella politica mondiale iniziata nel 2016 e pensa o che *non è successo niente* o che *le cose sono andate di male in peggio*. Usando la concezione comunista del mondo, imparando dagli avvenimenti e correggendo i nostri errori e i limiti che via via scoprivamo, nei 26 anni trascorsi dal Convegno di Viareggio abbiamo progressivamente reso concreto il percorso che le masse popolari dovevano fare ed elevata la nostra comprensione e quindi la nostra capacità di dirigere le masse a fare la loro storia. Un processo pratico a cui chiamiamo ogni operaio, ogni lavoratore, ogni elemento delle masse popolari che vuole farla finita con il capitalismo e con il corso catastrofico delle cose che esso genera.

L'1 e il 2 dicembre si svolgerà il V Congresso del P.CARC e i lavori non si basano sulla possibilità che si debba cambiare tattica, ma sui passi che dobbiamo compiere per imparare a fare meglio:

- attuare concretamente ogni linea particolare che nel frattempo abbiamo scoperto grazie all'esperienza pratica;

- approfittare e avvalerci in ogni circostanza delle contraddizioni, delle crepe e degli appigli che la situazione offre per attuare il nostro piano (GBP e socialismo);

- fare in ogni zona un'efficace azione per promuovere la costituzione di organizzazioni operaie nelle aziende capitaliste e di organizzazioni popolari (nelle aziende pubbliche, nelle scuole) ed elevare il loro coordinamento e la loro azione per occuparsi del futuro delle aziende, dei territori e del Paese;

- raccogliere nuove forze (reclutamento e formazione) rivoluzionarie nel P.CARC e a rafforzare la collaborazione con il (n)PCI.

A questa opera chiamiamo a partecipare coscientemente e con determinazione gli operai e la parte più avanzata delle masse popolari.



La formazione rivolta ai giovani

Prima della Festa nazionale della Riscossa Popolare si è svolta in due giorni (12 e 13 agosto) la Scuola di Partito, fra le sessioni realizzate una ha riguardato il Lavoro Giovani Vi hanno partecipato circa 15 giovani e giovanissimi membri e candidati del Partito, collaboratori e simpatizzanti. L'argomento affrontato è stato la natura della crisi economica in corso: l'aspetto principale che determina l'andamento della società e la storia attuale. Comprendere la natura della crisi è fondamentale per conoscere in che direzione sta andando il mondo e soprattutto in che direzione dobbiamo e possiamo farlo andare, per capire perché la rivoluzione socialista è l'unico sbocco positivo alla crisi del sistema capitalistico e quindi per partecipare con maggiore scienza e coscienza alla lotta per trasformare il mondo. La presenza di giovanissimi (anche 14-15 anni) non ha impedito di trattare argomenti impegnativi, come i concetti di pluslavoro e plusvalore e la caduta tendenziale del saggio di profitto. A chi dice che i giovani non sono interessati a tali argomenti o non possono comprenderli, possiamo contrapporre l'esperienza pratica di queste ore di studio collettivo che hanno decisamente dimostrato il contrario. Molti sono stati gli interventi di ragazzi che hanno sia fatto riflessioni su quanto studiato, sia riportato esempi di organizzazione all'interno della loro scuola/università o tramite collettivi tematici che operano su obiettivi specifici come, ad esempio, il movimento antimilitarista sardo A Foras, il campeggio NO MUOS conclusosi pochi giorni prima in Sicilia, o la solidarietà internazionale a paesi come il Venezuela bolivariano.

La Scuola di Partito li ha aiutati a comprendere come le loro singole esperienze fossero ognuna un tassello di una mobilitazione generale delle masse popolari ben più ampia e come tutte le varie forme di lotta, protesta e mobilitazione siano legate tra loro e abbiano lo stesso nemico comune: il sistema capitalista in putrefazione.

Per l'occasione, il segretario generale del Comitato Centrale del (nuovo)PCI, Ulisse, ha mandato un saluto che è stato letto prima della sessione di studio. È stata quindi anche occasione per parlare della composizione della Carovana del (nuovo)PCI, della clandestinità del (nuovo)PCI come misura strategica, ideologica e organizzativa. Nel suo saluto, Ulisse ha messo l'accento sul fatto che la mobilitazione dei giovani delle masse popolari è un aspetto indispensabile per la rivoluzione socialista e anche l'unico sbocco positivo possibile per loro, argomenti trattati poi nel corso della sessione.

La Responsabile Nazionale del Lavoro Giovani ha introdotto ai presenti l'argomento ed è poi cominciata la lettura collettiva della dispensa sulla natura della crisi, redatta per l'occasione. La discussione ha ripercorso a grandi linee l'origine delle classi sociali e la successione dei vari sistemi economici, passando poi allo studio delle caratteristiche del sistema capitalistico e delle sue crisi, al ruolo dei comunisti e al Governo di Blocco Popolare come argine agli effetti più gravi della crisi nel nostro paese e scuola di comunismo per le masse popolari, alla necessaria instaurazione del socialismo, un sistema economico, politico e sociale obiettivamente superiore.

Da subito è stato chiaro che la storia dell'umanità studiata in questo modo è nettamente diversa da quella che viene insegnata nelle scuole e università: mentre l'approccio delle scuole borghesi fa perno su eventi e personaggi che determinano l'evolversi del mondo (quindi non permette nemmeno di vedere la correlazione tra le classi e come esse siano presupposto e conseguenza del susseguirsi dei vari sistemi economici), l'uso del materialismo dialettico consente di tracciare un filo logico tra le varie epoche e capire come e perché le società si sono evolute in un modo piuttosto che in un altro, senza dare un giudizio morale sulla storia (anche la schiavitù per un certo periodo è stata funzionale allo sviluppo della società ed è stata superata come sistema quando non più necessaria). La società borghese non dà, e non vuole dare, ai giovani gli strumenti per comprendere il mondo, a partire proprio dall'ambito scolastico, perché comprenderlo è il primo passo per cambiarlo, ed è questo che i comunisti fanno e devono fare ancora di più con i giovani e il resto delle masse popolari, combinando la teoria con la pratica. Comprendere cosa significa crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale (diversa dalle crisi per sovrapproduzione di merci), ha fatto inquadrate ai giovani presenti come la crisi economica sfocia poi in crisi politica, ambientale, sociale, ecc. e quindi la correlazione che l'andamento generale del sistema capitalistico ha sulle loro vite ed esperienze particolari di tutti i giorni.

Dalla discussione è emerso con forza che

non esistono altre strade positive percorribili per i giovani delle masse popolari se non quella della partecipazione alla rivoluzione socialista in corso, di cui sono una componente fondamentale che si deve legare alla mobilitazione della classe operaia. I giovani hanno sempre rappresentato la parte più sana e combattiva dei movimenti rivoluzionari, dall'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, alla Resistenza contro il nazi-fascismo alle lotte degli anni '60 e '70: sono quelli che hanno più da perdere, sono quelli che in questa società meno di tutti possono avere un futuro. Il miglior modo per un giovane di emanciparsi, di soddisfare le sue aspirazioni, di avere una prospettiva di vita dignitosa è partecipare alla lotta di classe per fare dell'Italia un paese socialista.



Una nuova Sezione del P.CARC in provincia di Verbania!

Cari compagni della Redazione, vi invio un contributo che riguarda l'esperienza della costruzione della Sezione del Partito in Val d'Ossola (VCO), la ritengo un esempio stimolante perché il fulcro del lavoro che stiamo conducendo è la combinazione fra la formazione ideologica e politica dei compagni che costituiscono la Sezione e la costruzione della rete di contatti, collaboratori, simpattizzanti che di pari passi stiamo sviluppando, valorizzando sia le conoscenze personali dei compagni che il ricco lascito del vecchio movimento comunista in zona. Per usare una sintesi, si tratta di una sperimentazione di costruzione di una Sezione "di nuovo tipo", cioè secondo i principi e i criteri che abbiamo scoperto e sperimentato sottoponendo a bilancio l'attività del passato nel lavoro organizzativo, in particolare quella condotta fra il IV Congresso e il prossimo V Congresso. Il contenuto del lavoro che stiamo compiendo è ben sintetizzato nell'intervista al Segretario Nazionale pubblicata su *Resistenza* n. 7-8/2018 e si articola in tre aspetti particolari: la formazione alla concezione comunista del mondo dei membri, il lavoro esterno (e in particolare il lavoro operaio), l'intervento su operai ed elementi delle masse popolari che "hanno la falce e il martello nel cuore" (li chiamiamo "base rossa") per raccogliere la loro spinta alla trasformazione della società e valorizzare la loro adesione agli ideali del comunismo. L'argomento di cui tratto è vasto, poiché l'esperienza è davvero molto ricca. Procedo dunque in modo schematico per sintetizzare scoperte e insegnamenti che possono

essere utili ai compagni di altre Sezioni (che già esistono) a compagni che operano in zone in cui non esistono Sezioni (e quindi per costruirne di nuove), a compagni che non sono ancora membri del P.CARC, ma aspirano a diventarlo. In definitiva, però, credo che questa lettera possa essere utile anche a compagni e compagne di altri partiti e organizzazioni, possa essere uno strumento di confronto e scambio di esperienze e per questo vi chiedo di pubblicarla.

La fase di candidatura dei compagni e le prime attività. Per diventare membri del P.CARC bisogna affrontare un periodo di candidatura il cui obiettivo è la reciproca conoscenza. Per chi si candida si tratta del periodo in cui impara a conoscere il Partito, le sue regole, le istanze, impara a ragionare in modo più collettivo e a contribuire come individuo al lavoro collettivo. Per il Partito è un periodo in cui impara a conoscere i suoi futuri membri (le loro caratteristiche, il livello di adesione e di preparazione, la disponibilità di mettersi alla sua scuola, ecc). Nel caso specifico i candidati a entrare nel Partito erano membri della stessa famiglia, titolari di una piccola azienda agricola in un alpeggio al confine con la Svizzera, a 1000 metri di altitudine, dove in primavera e in estate sono impegnati nell'attività preoduttiva. Per le caratteristiche della situazione, quindi, la candidatura si è svolta combinando lo studio e lavoro intellettuale con la costruzione di iniziative che valorizzassero il ruolo che, complice il lavoro in produzione, i compagni

hanno assunto: un punto di riferimento per la base rossa di tutta la provincia e delle provincie limitrofe in ragione del fatto che nel corso del tempo hanno tenuto alta la tradizione di quei luoghi, fortemente caratterizzati dalle vicende della Resistenza (Repubblica Partigiana dell'Ossola, sentieri partigiani), combinati con le attività culturali che i compagni già promuovevano. Per vari mesi abbiamo promosso dunque attività culturali in alpeggio: presentazioni di libri delle Edizioni Rapporti Sociali, letture di *Resistenza*, iniziative per il 25 aprile, proiezioni e discussioni "estemporanee" con gli avventori dell'azienda (escursionisti, gruppi scout, ecc.), promozione delle campagne contro la repressione (solidarietà a Stefania, Rosalba e contro il licenziamento di Luciano). Terminato il periodo di candidatura, i compagni hanno iniziato ad affrontare "da Sezione" una serie di questioni e problematiche, ma la costruzione della coesione del collettivo e le iniziative in alpeggio non erano sufficienti a qualificare le attività di una Sezione vera e propria, occorre un salto in avanti, occorre scendere a valle e iniziare un intervento mirato e continuativo sulla classe operaia. Questa è la seconda fase della costruzione della Sezione.

La fase della costruzione dell'attività ordinaria della Sezione. Per un collettivo famigliare che basa

il suo sostentamento su una specifica attività che impegna tutta la famiglia, che richiede tempo ed energie, fare il salto di scendere a valle ha richiesto una specifica mobilitazione, morale, intellettuale e pratica. "Darsi i mezzi della propria politica", darsi i mezzi per costruire la Sezione, ha significato per i compagni pensare a come sviluppare il lavoro esterno, come dargli continuità, come organizzarsi per fare fronte alle necessità famigliari e all'attività lavorativa. Ciò ha significato avvalersi di ogni risorsa disponibile per organizzarsi nel modo più adeguato. Per quanto riguarda le questioni ordinarie e pratiche, i compagni hanno fatto ricorso alla vasta rete di contatti che avevano costruito nel tempo anche nei paesi a valle, spiegando a ognuno che ogni contributo pratico andava a rafforzare il lavoro politico che essi stavano promuovendo; per quanto riguarda l'attività politica, il sostegno della Segreteria Federale ha permesso di valorizzare il loro entusiasmo, di impostare e mantenere, fino allo svolgerlo in autonomia, l'intervento ai cancelli delle aziende, sui circoli dei partiti della base rossa (come il PCI), con il M5S, l'intervento nelle scuole superiori. Volantinaggi, banchetti, incontri pubblici, interventi a iniziative promosse da altri sono le attività "a valle" che si sono aggiunte alla presentazione di libri in alpeggio. Il risultato è che la Sezione, ormai sostanzialmente costituita (e che terrà il suo congresso fondativo nei lavori del V Congresso Nazionale), ha un intervento nelle aziende e nelle scuole, una rete di simpattizzanti e collaboratori, un lavoro ordinario... è diventata, in breve tempo, una realtà politica del territorio, piccola, ma riconosciuta fra chi si definisce comunista e "di sinistra" e fra la classe operaia e le masse popolari della zona.

Alcuni passaggi decisivi. La ricostruzione che ho fatto è necessariamente sintetica e parziale. Mi soffermo su tre aspetti che hanno rappresentato, ognuno per sé e ognuno in relazione con gli altri, delle piccole ma significative "svolte":

1. la partecipazione alla campagna elettorale per le elezioni politiche del 4 marzo. Ci ha permesso di entrare in contatto con molti compagni della base rossa, in particolare organizzati in Potere al Popolo o in organismi con cui abbiamo costruito alcune iniziative culturali. La conoscenza e la frequentazione di questi aggregati ci ha portato a individuare anche le Case del Popolo della zona, a cui ora abbiamo accesso per fare anche iniziative nostre e riunioni a valle (abbiamo

quindi delle basi logistiche su cui appoggiarci);

2. dei molti contatti che i compagni hanno raccolto, abbiamo fatto una selezione di quelli più generosi e interessati a capire come possono elevare il contributo alla causa del socialismo: attraverso le attività ordinarie i compagni della Sezione stanno imparando, si stanno cimentando, nel diventare loro organizzatori, educatori e formatori, nel dare gli strumenti ideologici e politici che il partito ha elaborato per far fare meglio e dalle loro attuali posizioni e organizzazioni (in PaP o nel PCI, nel M5S o sul posto di lavoro) un'attività tesa a riportare fiducia tra la classe operaia e le masse popolari, parole d'ordine avanzate e di prospettiva, quindi mantenendo una loro autonomia e allo stesso tempo dando loro l'opportunità di collaborare alla costruzione del Governo di Blocco Popolare. Queste nuove relazioni ci hanno permesso di approfondire la conoscenza del tessuto produttivo della zona, quali sono le principali aziende capitaliste e pubbliche e dove sono dislocate, le principali lotte in corso, ecc.;

3. si è sviluppata anche a valle la relazione fra l'attività politica e il lavoro in produzione dei compagni: esemplare è l'uso che fanno del mercato settimanale dei piccoli produttori, che è diventato un presidio del P.CARC. A fianco alla vendita dei loro prodotti, i compagni promuovono le attività del Partito, i libri delle Edizioni Rapporti Sociali e la discussione politica, tanto che il loro banco è diventato un abituale luogo di ritrovo e ciò ha influenzato anche gli altri produttori con cui si è instaurato un rapporto di reciproco sostegno (e che fanno regolari sottoscrizioni per le cene e altre iniziative come le Feste della Riscossa Popolare).

Compagni, concludo qui anche se consapevolmente ho tralasciato alcuni aspetti che sarebbero altrettanto esplicativi. Mi preme chiudere dicendo che anche questa esperienza dimostra che la situazione è favorevole: sta a noi comunisti valorizzare le tendenze positive che ogni singolo, organismo o aggregato esprime, muovere le corde giuste per raccogliere nelle nostra fila e incanalarlo nel fiume che spazzerà via le catene del capitalismo.

La Responsabile del Settore Organizzazione della Federazione Lombardia Claudia Marcolini



INIZIATIVE PER IL 200° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MARX

Per celebrare il bicentenario della nascita di Karl Marx il P.CARC ha mobilitato tutte le Sezioni a svolgere la lettura pubblica e collettiva dell'articolo "Duecento anni dopo la nascita di Marx", del numero 58 de *La Voce* del (nuovo)PCI. Le letture sono state divise in tre sessioni, una per ognuno degli aspetti del marxismo che vengono affrontati nell'articolo: la filosofia, la critica dell'economia politica, la rivoluzione socialista.

Questa serie di letture pubbliche era rivolta all'esterno, ma principalmente aveva un obiettivo formativo interno, sia per quanto riguarda lo sviluppo della collaborazione fra il P.CARC e il (n)PCI, sia nel trattare e assimilare concetti che non sempre siamo abituati a padroneggiare, secondo il metodo di "imparare insegnando". Le letture hanno anzitutto portato i compagni delle Segreterie Federali e delle Sezioni a cimentarsi nell'esposizione di tesi fondanti del marxismo, a dirigere i dibattiti e a rispondere alle domande che venivano sia dai compagni del Partito che dagli altri partecipanti. È una sperimentazione che deve ora consolidarsi nella riproposizione di momenti di formazione simili. La formazione ideologica è fondamentale per avere la coscienza di dove siamo, di dove stiamo andando e di quale strada dobbiamo seguire. Lenin

diceva che senza teoria rivoluzionaria non può esserci alcuna pratica rivoluzionaria; la scienza marxista (oggi marxista-leninista-maoista) è lo strumento per dirigere e determinare il corso degli eventi, per costruire la rivoluzione socialista. Moltiplicare queste iniziative che alimentano la coscienza del compito storico che stiamo perseguendo e lo slancio verso l'obiettivo, assumere il compito di formare altri compagni e imparare a farlo facendolo è un passo per essere sempre più gli organizzatori, gli educatori e i formatori dei quali le masse hanno bisogno. Elevare lo sguardo oltre le contingenze quotidiane permette di comprendere il marasma in cui siamo immersi e come farvi fronte: questo aspetto è determinante per elevare l'azione delle nostre Sezioni, perché diventino punti di riferimento e dirigenti del movimento spontaneo della classe operaia e del resto delle masse popolari.

Durante le letture abbiamo ripreso alcune tesi fondanti del marxismo che nel senso comune corrente di tanti compagni, influenzati dalle teorie della sinistra borghese, sono considerate a torto superate oppure vengono travisate; sono diffuse le tesi che negano l'esistenza oggettiva della lotta di classe o della classe operaia, oppure che affermano che *Il Capitale* è superato perché con la globalizza-

zione saremmo entrati in un nuovo modo di produzione rispetto a quello capitalista. Parallelamente ci si è posti anche il compito di evidenziare quegli aspetti del marxismo che hanno avuto sviluppi successivi, questioni che Marx nella sua esperienza concreta non poteva analizzare e concepire non avendole vissute, come la forma della rivoluzione socialista, che solo con l'esperienza e l'elaborazione fatta in successione da Lenin, Stalin e Mao sappiamo essere oggi una Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (mentre Marx la concepiva come una rivoluzione che "scoppia", al modo delle rivoluzioni borghesi che lui aveva direttamente visto prorompere sulla scena della storia). Questi e altri aspetti affrontati non sono rimasti a mezz'aria nei ragionamenti teorici, ma sono stati affrontati mettendoli a confronto con le esperienze concrete, con la pratica politica quotidiana e con le idee che ognuno dei partecipanti aveva nella sua testa.

La partecipazione attiva anche di compagni esterni ha evidenziato la fame di marxismo di tanti operai e lavoratori avanzati, di studenti, di militanti in altri partiti che si richiamano al comunismo. Non è vero che non c'è interesse verso la teoria: i seminari su Marx durante la Festa nazionale della Riscossa Popolare

hanno avuto un numero tale di iscrizioni da costringere il rinvio di molti compagni ad altri corsi che si terranno nei prossimi mesi.

Fra le tante iniziative svolte prendiamo come esempio quelle organizzate dalla Sezione di Brescia. Le tre sessioni di lettura e dibattito si sono svolte nella sede della federazione bresciana del PCI (di Alboresi), un risultato importante e un tassello nello sviluppo della politica da fronte con questi compagni. Le letture si sono inserite in un processo cominciato relativamente da poco, dalla recente campagna elettorale per le amministrative che la Sezione bresciana del nostro Partito ha condotto mettendo al centro l'intervento verso la classe operaia, in particolare dell'Iveco, e coinvolgendo anche i compagni più disponibili del PCI, costruendo su questo la politica da fronte e ponendo le basi per consolidare attività ordinarie e proporre questi (e altri) momenti di formazione. La partecipazione alle letture di un compagno del PCI e l'interesse manifestato anche da altri, anche se per vari motivi non hanno potuto partecipare, conferma che il terre-

no è fertile per il dibattito ideologico con quanti si pongono domande sul che fare e aspirano all'unità dei comunisti. La politica da fronte si intreccia con il lavoro per la ricostruzione di una rete di contatti nel contesto cittadino, con la partecipazione ai dibattiti sia di nuovi compagni e compagne che si avvicinano a noi per la prima volta, sia di vecchi contatti con i quali si riavvia un lavoro su basi nuove che combinano la formazione con l'attività pratica. Esperienze similari a quella della Sezione di Brescia si sono svolte in tutto il paese e sono una piccola, ma efficace, dimostrazione della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato.



Presentazione del n. 59 de La Voce del (nuovo)PCI

Lo scorso luglio è uscito il numero 59 de *La Voce del (nuovo)PCI*, un numero che ruota attorno a due aspetti principali: *l'analisi della situazione politica e i compiti dei comunisti; l'opera di rafforzamento del Partito*. Per "presentare" il numero trattiamo qui di un articolo in particolare perché affronta direttamente alcune delle critiche sulla natura e sui compiti della Carovana che anche i compagni del P.CARC ricevono. L'articolo in questione è "A quelli che sostengono che siamo una setta" e ne riportiamo ampi stralci.

"Che la borghesia e la sinistra borghese denigrino il (n)PCI, il P.CARC e ogni organismo in qualche misura legato alla Carovana del (n)PCI non è strano né deprimente: è anzi un buon segnale. Se il nemico e le persone e gli organismi intellettualmente o moralmente succubi del nemico ci lodassero, sarebbe un cattivo segnale.

Che noi siamo una setta è una malignità corrente. La parola setta ha una sua storia che le conferisce un'accezione negativa. Nel movimento comunista della prima parte dell'Ottocento indicava i gruppi primitivi dei socialisti utopisti (come la Lega dei Giusti che però grazie all'opera di Marx ed Engels divenne nel 1848 Lega dei Comunisti e pubblicò il *Manifesto del partito comunista*), che al modo delle società segrete della borghesia (Carboneria, Massoneria, ecc.) raggruppavano cospiratori in generale attorno a qualche individuo carismatico. Tratto comune era che ognuna aveva suoi obiettivi segreti, una linea d'azione segreta e propri metodi e riti d'iniziazione. Molte tenevano segreta perfino la loro esistenza.

È chiaro che il (n)PCI non è segreto in questo senso (e tanto meno lo sono il P.CARC e altri organismi pubblici in qualche misura legati alla Carovana del (n)PCI). Il (n)PCI diffonde più ampiamente che riesce il suo *Manifesto Programma*, propaga la sua esistenza, la concezione del mondo che lo guida, i suoi obiettivi, la sua linea generale e i suoi metodi d'azione. Sono ben noti il sito Internet *www.nuovopci.it*, la rivista *La Voce*, i Comunicati e gli Avvisi ai naviganti, i saluti che mandiamo a chi ce li chiede e la corrispondenza che teniamo anche in chiaro con persone e organismi che non praticano corrispondenza protetta dalla polizia e da occhi indiscreti e ostili. Non nascondiamo, tutt'altro, che promuoviamo la rivoluzione socialista con l'obiettivo di instaurare il socialismo.

A cosa si appigliano quindi i nostri calunniatori (ogni calunnia ha qualche efficacia solo se il calunniatore si appiglia a qualche apparenza reale)?

Uno è la clandestinità. Noi nascondiamo accuratamente chi sono i nostri membri e le attività di ogni nostro singolo organismo e membro. Lo scopo del Partito è abbattere e sostituire lo Stato borghese e sappiamo bene che la borghesia non risparmia mezzi e non esita a ricorrere a crimini, stragi e guerre per

perpetuare il suo dominio sulla società. Chi si professa rivoluzionario e non tiene conto di questo, non fa che chiacchierare e imbrogliare quelli che gli danno retta. Noi abbiamo tratto insegnamento dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria. Il Partito si è quindi costituito nella clandestinità e opera nella clandestinità e grazie alla clandestinità i suoi membri e organismi arrivano dovunque, tra le masse popolari e anche nelle classi dominanti, nelle istituzioni del clero e della borghesia. (...)

Ma la clandestinità non è l'unico appiglio dei nostri denigratori che ci indicano come una setta. Ce ne sono almeno altri due.

Noi ammettiamo come membro del Partito solo persone che assimilano e praticano nella lotta di classe la scienza comunista, il marxismo-leninismo-maoismo, e a questo fine accettano di trasformare le loro idee e la loro condotta, di liberarsi dal retaggio della formazione che hanno ricevuto e dal senso comune, di abituarsi a criticare, ad autocriticarsi e a trasformare la propria concezione, la propria mentalità e in una certa misura anche la propria personalità. Con le espressioni Riforma Intellettuale e Morale (RIM) e processo di Critica-Autocritica-Trasformazione (CAT) indichiamo questo percorso di trasformazione che avviene secondo criteri per niente misteriosi o arbitrari, ma al contrario derivati dall'esperienza e dalla necessità di dirigere la trasformazione del mondo di cui siamo i promotori, di diventare membri della classe dirigente particolare di cui gli operai, i proletari e le masse popolari hanno bisogno per fare la rivoluzione socialista, instaurare il socialismo e compiere la transizione dal capitalismo al comunismo.

In secondo luogo c'è che noi epuriamo le nostre file liberandole dagli individui che, quali che siano stati i loro meriti nel passato, si ostinano a non percorrere il processo di trasformazione intellettuale e morale che la scienza e l'esperienza mostrano essere necessari. Il partito comunista non è composto da chi condivide la concezione comunista del mondo, il programma e la linea politica del partito: è composto da chi li attua e si dà i mezzi per attuarli. La divaricazione non è tra chi è a favore della RIM e chi è contro la RIM: la divaricazione è tra chi pratica la RIM e chi non la pratica, sia che si dichiari contrario sia che si dichiari a favore.

Il partito comunista deve essere formato da compagni che si impegnano nel costituire lo Stato Maggiore della classe operaia per mobilitarla e dirigerla a instaurare il socialismo e si danno i mezzi per esserlo. Questa è la rinascita del movimento comunista nei paesi imperialisti. Ovviamente la bontà della nostra linea in definitiva sarà dimostrata dal successo della nostra opera, ma la dimostrazione la daranno quelli che vi partecipano. Questa è la scelta che ogni aspirante comunista deve fare oggi.

La borghesia, come le classi dominanti che

l'hanno preceduta, escludono i membri delle classi sfruttate e oppresse, che noi indichiamo complessivamente con l'espressione "masse popolari" dall'imparare a pensare e a organizzarsi oltre il livello elementare necessario per lavorare e in generale le escludono dalle attività umane superiori o "specificamente umane". Per condurre la guerra popolare rivoluzionaria necessaria per emanciparsi dalla borghesia, le masse popolari hanno quindi bisogno di una classe dirigente. Certamente una classe dirigente la cui particolarità, che la distingue dalle classi dirigenti che dominano e sfruttano, è di essere strettamente legata alle masse popolari (dalle cui file quindi devono provenire gran parte dei membri del Partito) e di lavorare alla propria estinzione: a condurre le masse popolari a trasformarsi attraverso l'esercizio del potere fino a non aver più bisogno di una classe dirigente distinta dal complesso delle masse popolari.

Che il partito comunista deve essere una nuova classe dirigente è cosa particolarmente difficile da capire e da fare per i comunisti dei paesi imperialisti europei e dei paesi di colonizzazione europea (in particolare USA, Australia e Canada). In tutti questi paesi i partiti socialisti e comunisti hanno alcuni tratti comuni al partito socialista e comunista formati in Italia. Qui il partito socialista prima e poi quello comunista sono derivati dalle attività culturali e umanitarie dei Turati e dei Prampolini, dalla lotta elettorale (le campagne per avere propri consiglieri comunali e propri deputati), dalla lotta rivendicativa politica (contro autorità locali o statali) e sindacale (contro capitalisti e padroni). Nonostante gli sforzi fatti nell'ambito dell'Internazionale Comunista per bolscevizzare il PCI e nonostante la scuola fornita dall'Unione Sovietica, esso non è arrivato a liberarsi dai limiti di questa origine e diventare un partito adeguato a promuovere la rivoluzione socialista fino alla vittoria. Per questo non è stato adeguato (si è rivelato impotente) quando si trattava di prendere il potere e instaurare la dittatura del proletariato.

Ovviamente tutti i chiacchieroni di buona volontà e anche personalmente onesti e devoti alla causa ammantano questi limiti di buone ragioni. Il più corrente è che "il partito deve formarsi nel fuoco delle lotte". Effettivamente il PSI e il PCI si erano formati nel fuoco delle lotte: ma non è bastato. Lo "stretto legame" che deve unire il Partito alle masse popolari e in particolare agli operai è il legame che intercorre tra chi dirige e insegna e chi ha bisogno di imparare e di fare: un legame di fiducia reciproca. È il legame che il (n)PCI mira a instaurare con le masse popolari.

Che i nemici delle masse popolari (borghesia e clero) e individui e gruppi intellettualmente o moralmente dipendenti da essi ci indichino come una setta, non ci spaventa: ce ne vantiamo. Con molta umiltà e altrettanto orgoglio dobbiamo tenere bene presente che anche i bolscevichi guidati da Lenin erano accusati di essere una setta da opportunisti di vario genere e tipo: i loro accusatori sono finiti nella spazzatura della storia, i bolscevichi hanno aperto la strada ai "dieci giorni che hanno sconvolto il mondo".

CONTATTI E SEDI



Centro Nazionale
02.26.30.64.54
carc@riseup.net
Via Tanaro 7, Milano

LOMBARDIA E PIEMONTE

Federazione Lombardia
328.20.46.158
p.carc.lombardia@gmail.com
Torino: 333.84.48.606
carctorino@libero.it

Verbania (VCO):
333.67.71.241
carcvco@gmail.com

Milano Nord-Est:
338.67.95.587
carcsezmi@gmail.com
c/o Casa del Popolo
via Padova 179

Milano Sud-Gratosoglio:
333.41.27.843
p.carcgratosoglio@gmail.com

Sesto San Giovanni (MI):
342.56.36.970
p.carcsesto@yahoo.it

Bergamo: 340.93.27.792
p.carc.bergamo@gmail.com

Brescia: 335.68.30.665
carcbrescia@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Federazione Emilia Romagna:
339.44.97.224
p.carcemiliaromagna@gmail.com
Reggio Emilia: 339.44.97.224
carc.reggioem@gmail.com

TOSCANA

Federazione Toscana:
333.10.65.972
federazionetoscana@gmail.com
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola, via Pratese 48, Firenze

Firenze Rifredi: 339.28.34.775
carc.firenze@libero.it
c/o Casa del Popolo "Il campino"
via Caccini 13/B

Firenze Peretola: 334.82.36.841
p.carcperetola@gmail.com
c/o Casa del Popolo SMS di Peretola

Massa: 320.29.77.465
carcsezionemassa@gmail.com
c/o Comitato di Salute Pubblica
Via san Giuseppe Vecchio 98

Pisa: 328.92.56.419
c/o Casa del Popolo di Pisanello,
via Marsala 2

Viareggio: 380.51.19.205
p.carcviareggio@libero.it
c/o Ass. Petri, via Matteotti 87

Pistoia / Prato: 339.19.18.491
p.carc_pistoia@libero.it

Cecina (LI): 349.63.31.272
cecina@carc.it
c/o Casa del popolo "Dario", via Pilo 49, San Pietro in Palazzi

Siena / Val d'Elsa:
347.92.98.321
carcsienavaldelsa@gmail.com

Abbadia San Salvatore (SI):
366.32.68.095
carcabbadia@inwind.it

LAZIO

Federazione Lazio:
324.69.03.434
fedlaziopcarc@rocketmail.com

Roma: 346.28.95.385
romapcarc@rocketmail.com
c/o Spazio Sociale 136
via Calpurnio Fiamma 136

Cassino: 324.69.03.434
cassinocarc@gmail.com

CAMPANIA

Federazione Campania:
349.66.31.080
carccampania@gmail.com

Napoli - Centro:
345.32.92.920
carcnapoli@gmail.com
c/o Ex Scuola Schipa occupata
via Battistello Caracciolo 15

Napoli - Ovest: 334.62.82.064
carcnapoliwest@gmail.com
c/o Villa Medusa occupata
Via di Pozzuoli 110

Napoli - Est: 339.72.88.505
carcnaplest@gmail.com
c/o Nuova Casa del Popolo
via Luigi Franciosa 199

Quarto - zona flegrea (NA):
392.54.77.526
p.carcsezionequarto@gmail.com
c/o via J.De Ribera n°9

Qualiano (NA): 331.84.84.547
carcqualiano@gmail.com

ALTRI CONTATTI

Val Camonica: 338.48.53.646
rossini.noemi@gmail.com

Modena: 347.44.73.882

Bologna: 347.52.77.193

Forlì: 347.62.62.478
blackdiamond.gt@gmail.com

Vicenza: 329.21.72.559
rossodisera99@hotmail.com

Perugia: 377.22.52.407
maomcwine@yahoo.it

Cossignano (AP):
0735.98.151
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30

Vasto (CH): 339.71.84.292
dellape@tin.it

Lecce: 347.65.81.098

Sassari: 320.63.31.92

Catania: 347.25.92.061

Lettera alla Redazione 70° anniversario della Repubblica Popolare Democratica di Corea

Cari compagni, presto celebreremo il 70° anniversario della nascita della Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC), che cade il 9 settembre. Vi ringrazio, a nome della KFA-Italia per averci dato la possibilità di offrire una ricostruzione del quadro storico in cui è nata e si è sviluppata la Corea socialista, che tutt'oggi consegna al mondo un esempio di resistenza nella lotta contro l'imperialismo e le sue manovre di guerra.

La RPDC è stata costituita a seguito della vittoria nella lotta armata antigiapponese ottenuta dalle masse popolari coreane nel 1945 sotto la guida dell'Esercito Popolare Rivoluzionario di Corea fondato e guidato da Kim Il Sung (1912-1994). Detta vittoria ha permesso a queste ultime di ottenere l'indipendenza dall'imperialismo giapponese, dopo una brutale e sanguinaria occupazione durata ben 35 anni. Ma dopo neanche un mese dalla liberazione, l'8 settembre 1945, l'esercito americano invade e occupa la parte sud della penisola coreana con il pretesto di "aiutare il popolo coreano a disarmare i giapponesi", ma di fatto coprendo la fuga dei criminali di guerra e dissolvendo la forza i comitati popolari costituiti dai comunisti. Il 15 agosto 1948 gli statunitensi costituiscono la Repubblica di Corea (conosciuta come Corea del Sud) e vi istituiscono un regime militare fantoccio sotto la presidenza di Syngman Rhee. Questi attuerà incessanti provocazioni militari contro il nord dal 1948 al 1950, allorché, in seguito alla controffensiva dell'Esercito Popolare di Corea, erede dell'Esercito Popolare Rivoluzionario, del 25 giugno 1950, ebbe

inizio la Guerra di Corea. Questo conflitto provocò tre milioni di morti, la cui larga maggioranza fra le fila delle masse popolari nordcoreane, e terminò nel luglio 1953 con un Accordo di armistizio che ad oggi non è mai stato sostituito da un trattato di pace, nonostante le innumerevoli proposte a tal fine da parte del governo nordcoreano. La Corea è stata quindi ufficialmente divisa in Repubblica Popolare Democratica, socialista e indipendente dopo il ritiro delle truppe sovietiche nel 1948, e in Repubblica capitalista e controllata dagli americani, tutt'oggi presenti in forza con 28.500 soldati.

Gli Stati Uniti, però, violarono l'accordo pochissimo tempo dopo, stoccando già dal 1958 un enorme quantitativo di armi nucleari in Corea del Sud, rendendola il paese con più armi nucleari in Estremo Oriente. Oltre a ciò, l'esercito americano si diede a una serie di provocazioni contro la RPDC tra gli anni '60 e i primissimi anni 2000: nel 1968 la marina militare nordcoreana catturò una nave-spia americana, la USS Pueblo, che si era infiltrata in territorio nordcoreano con atti di spionaggio che lo stesso comandante americano confessò nella sua lettera di scuse ufficiali; nel 1969 la contraerea nordcoreana abbatté un aereo-spia, l'EC-121; nel 1976 si verificò l'Incidente di Panmunjom, quando alcuni soldati americani entrarono in territorio nordcoreano per abbattere un pino che, a loro detta, "ostacolava la visuale degli osservatori ONU", evento da cui nacque uno scontro a fuoco in cui 4 soldati americani rimasero uccisi; nel 1994 la contraerea nordcoreana abbatté un elicottero-spia, l'OH 58-D, intrufolatosi per 7 chilometri nello spazio aereo nordcoreano: un pilota fu ucciso, l'altro trattenuto per due settimane e rispedito negli Stati Uniti; nel 2003 un aereo-spia statunitense fu prevenuto dall'entrare nello spazio aereo della RPDC

quando gli si affiancarono quattro jet nordcoreani e fu costretto a fare marcia indietro. Questi gli episodi più significativi e noti.

Si comprende dunque come, in questa situazione, e ancor più considerando le grandi difficoltà attraversate negli anni '90 col crollo dei primi paesi socialisti, la morte di Kim Il Sung e le varie calamità naturali che hanno colpito il paese, la RPDC abbia dovuto far fronte alle sempre più intense minacce da parte dell'imperialismo rafforzando le proprie capacità di autodifesa. La nuova linea strategica adottata in questo senso dal successore di Kim Il Sung, Kim Jong Il (1942-2011), fu chiamata *Songun* ("Prima l'esercito"). Questa linea conobbe importanti sviluppi negli anni 2000, allorché furono effettuati i primi due test atomici della RPDC (2006 e 2009) e proseguita dopo la morte di Kim Jong Il dal suo successore Kim Jong Un, con altri test nel 2013, 2016 e 2017, proceduti parallelamente allo sviluppo missilistico, ma senza trascurare l'economia civile. Il risultato è che oggi la RPDC è uno Stato dotato di ogni tipo di arma e tecnologia militare, dotata anche di missili balistici intercontinentali, bombe atomiche e all'idrogeno, ed è un paese strategicamente alla pari con le grandi potenze, mentre il suo socialismo compie passi in avanti nel miglioramento del tenore di vita delle masse popolari, grazie alla base fornita dalla Politica *Byungjin* ("Sviluppo parallelo" delle forze nucleari e dell'economia civile), giunta al termine lo scorso aprile dopo cinque anni per concentrare tutti gli sforzi sull'edificazione socialista interna.

Jean-Claude Martini

Delegato Ufficiale KFA-Italia

Associazione di Amicizia e Solidarietà

Italia - Repubblica Popolare Democratica di Corea

DEVOLVI IL TUO 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE RESISTENZA, USA QUESTO CODICE: 97439540150

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI RESISTENZA

Abbonamento annuo: ordinario 20 euro, sottoscrittore 50 euro

Versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

Sottoscrizioni Luglio - Agosto 2018 (in euro):

Milano 25; Bergamo 1; Brescia 6.5; Verbania 2;
Pavia 80; Reggio Emilia 5; Massa 6.5;
Viareggio 12.5; Cecina 9.5; Firenze 26.52;
Siena 21.5; Napoli 5

Totale: 201,02